



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



S P E C I A L E
PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007-2013
CONSIGLIO EUROPEO 15/16 DICEMBRE 2005

NUMERO 5 - DICEMBRE 2005

Approfondimenti monografici su tematiche di interesse per la Regione Abruzzo

PRESENTAZIONE

In Giugno ci eravamo lasciati con l'immagine di Jean Claude Juncker che abbandonava il vertice scagliando parole di fuoco all'indirizzo di Tony Blair. Dopo circa sei mesi lo scenario ed i protagonisti sono radicalmente mutati.

Angela Merker, il nuovo cancelliere della Germania riunita, è il protagonista indiscusso dell'accordo concluso nelle prime ore dello scorso 17 dicembre al "Justus Lipsius".

La "donna nel mezzo": così è stata salutata dalla maggior parte dei commentatori l'indomani del vertice.

Una condotta esemplare la sua: sostiene Blair in linea di principio, ma senza giungere a compromettere i legami con la Francia ed evitando - nel contempo - alla Germania di dover saldare una salata fattura all'Unione europea.

Il compromesso sul plafond finanziario complessivo alla fine è stato raggiunto: si tratta di 862.3 miliardi di euro, pari allo 1.045% del RNL (Reddito Nazionale Lordo) dell'U.E., che è quello che avrà a disposizione l'Unione europea per perseguire le proprie finalità nel periodo 2007/2013.

Confrontata all'1.03% dell'ultima proposta britannica, con la quale si era aperto il vertice, la soluzione prescelta rappresenta una piccola concessione alle velleità europeiste dell'Europa vagheggiata da Juncker, poiché aggiunge circa 13 miliardi di euro sul piatto della bilancia; ma paragonata al compromesso lussemburghese, naufragato miseramente a giugno, comporta una ulteriore diminuzione, nell'ordine di circa 22 miliardi di euro.

Ma l'accordo appena raggiunto non può dirsi ancora "al sicuro".

Immediatamente prima del summit, i capi dei gruppi politici del Parlamento europeo avevano ostentato la propria determinazione a bloccare ogni ipotesi di accordo orientato al ribasso rispetto al "compromesso lussemburghese". Ed a tal proposito il presidente del Parlamento Europeo Josep Borrell aveva significativamente osservato: "L'accordo del Consiglio non mette fine al processo. Esso, semmai, contrassegna l'inizio dell'ultima fase delle trattative con il Parlamento Europeo e la Commissione. Pur senza anticipare le posizioni che il Parlamento intenderà assumere, mi limito a rilevare che la posizione del Consiglio è ancora molto lontana da quella del Parlamento Europeo".

In considerazione dell'importanza dell'avvenimento, riteniamo opportuno perseguire le finalità informative e di approfondimento tecnico che sono proprie del nostro Servizio, dedicandogli un numero speciale della nostra Newsletter periodica.

Nelle pagine seguenti, oltre all'unico documento ufficiale sull'accordo (n. 15915/05), che riportiamo integralmente insieme ad una esauriente scheda esplicativa tecnica, predisposta dal Servizio, contenente anche note di raffronto alle precedenti proposte, presentiamo le dichiarazioni ufficiali dei protagonisti, una rassegna dei principali commenti espressi dalla stampa europea ed il consuntivo ufficiale delle due giornate in cui si è articolato il vertice.

Come di consueto, rimaniamo a disposizione di quanti, tra i nostri interlocutori istituzionali, ritengano di approfondire ulteriormente questo o quell'aspetto della questione.

(Servizio di Collegamento con l'U.E. - 19 dicembre 2005)

**IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL PARLAMENTO
JOSEP BORRELL ALL'INIZIO DEL VERTICE**

Ringrazio per avermi nuovamente invitato a una riunione del Consiglio europeo.

Il contesto politico attuale rende più necessario che mai il raggiungimento di un accordo sulle prossime Prospettive finanziarie.

Non intendo però farVi perdere tempo prezioso insistendo su un argomento che conoscete perfettamente.

Preferisco iniziare il mio intervento ricordando che l'accordo del Consiglio è una condizione necessaria, ma di per sé non basta. Serve infatti l'accordo delle tre istituzioni dell'Unione, Consiglio, Commissione e Parlamento.

Alcuni tra Voi preferirebbero forse che non sia così, o forse credono che il PE finirà per cedere alle pressioni dei governi e accetterà qualsiasi accordo raggiunto in seno al Consiglio.

Sarebbe un errore da parte Vostra ragionare così.

Il PE auspica vivamente che il Consiglio trovi un accordo.

Deve trattarsi però di un accordo che il PE possa accettare, altrimenti non sarebbe molto utile.

Il Parlamento europeo valuterà l'accordo che raggiungerete in base alla distanza che lo separerà dalla nostra proposta.

La nostra proposta la conoscete già. È stata presentata al Consiglio dello scorso giugno e non credo che sia necessario ricordarla.

Posso però dire sin d'ora che la proposta presentata dalla Presidenza del Consiglio non ha alcuna possibilità di essere accolta dal PE.

I presidenti dei gruppi politici hanno deciso di respingerla all'unanimità e hanno comunicato oggi tale decisione al Presidente del Consiglio europeo, che ringrazio sentitamente per la sua presenza qui a Strasburgo, stamattina.

Si potrà dire di tutto del Primo ministro britannico, ma non certo che abbia paura di prendere il toro per le corna.

Mi siano concesse alcune considerazioni che potrebbero contribuire a definire un accordo accettabile per tutti.

Il bilancio e il progetto politico

Come ben sapete, un bilancio è la traduzione in cifre di un progetto politico. Indubbiamente, alcuni paesi possono guadagnare (qualcosa) rispetto al bilancio, ma perdere (molto) rispetto al progetto politico dell'Unione.

La coesione

Uno dei capisaldi di tale progetto è la coesione tra gli Stati membri.

Non si tratta di una capricciosa generosità, bensì di un obbligo sancito dal trattato di Maastricht.

E per quanto riguarda i nuovi Stati membri figura anche nei trattati di adesione.

L'esperienza ha dimostrato che, a medio termine, la coesione torna a vantaggio di tutti, e non solo dei paesi che beneficiano del Fondo ad essa dedicato.

Tuttavia, è proprio la coesione ad essere maggiormente sacrificata nella proposta che state discutendo.

Il PE ha respinto la prima proposta della Presidenza per "mancanza di solidarietà".

La seconda soffre dello stesso difetto.

Coesione e coerenza

Oltre a sacrificare la coesione come principio politico, viene ridotta anche la coerenza del bilancio, poiché le risorse addizionali destinate alla coesione sono ripartite secondo criteri arbitrari, sotto forma di "piccoli omaggi" a vari paesi.

In questo modo è possibile raggiungere un accordo al minimo comun denominatore - la somma di richieste individuali estremamente diversificate - a danno della coerenza dell'insieme.

Signore e signori membri del Consiglio,

il PE chiede che si rispettino gli impegni assunti con i nuovi Stati membri e che si applichino a tutti le stesse regole.

In caso contrario, è possibile che l'allargamento non dia i risultati sperati, né per gli uni, né per gli altri.

Il Parlamento europeo invita i paesi che hanno sinora beneficiato della coesione a continuare a difendere questo principio, anche se i beneficiari saranno altri, e a non preoccuparsi soltanto di continuare a beneficiarne direttamente.

Quanto agli altri Stati membri, essi debbono ricordare quali vantaggi ha rappresentato per loro lo sviluppo dei paesi meno avanzati, in termini di incremento della domanda e degli scambi.

Modifica delle regole

Il PE non intende accettare politiche di coesione diverse per i nuovi e i vecchi Stati membri.

È opportuno essere molto cauti quanto alle modifiche che la Presidenza propone di apportare ai regolamenti per indurre i nuovi Stati membri ad accettare le riduzioni proposte.

Da un lato, tali modifiche debbono essere approvate in codecisione dal PE, per cui non basta che la Presidenza del Consiglio le proponga.

Ricordo a tale proposito che le proposte della Presidenza implicano l'adozione di 45 testi legislativi in codecisione.

D'altro lato, non è possibile trasformare le politiche comunitarie in trasferimenti a libera disposizione degli Stati membri. Il PE condivide le preoccupazioni della Commissione su tali proposte.

Bilancio minimalista e saldi netti

Cosa emerge in realtà dal dibattito svoltosi sinora in seno al Consiglio?

- Una corsa al ribasso delle risorse globali, che dona l'impressione che il miglior bilancio sia quello che riduce maggiormente le spese;
- la presa in considerazione dei saldi netti di ciascun paese come unico criterio per misurare il successo o il fallimento dei negoziati.

Non è possibile continuare in questo modo.

Nelle Vostre discussioni non si percepisce l'idea "dell'Europa come soluzione", bensì quella "dell'Europa come problema". E poiché sembra essere un problema, occorre ridurre la sua capacità d'azione tagliando il suo bilancio.

Il miglior bilancio non è però quello più scarno, bensì quello che permette di raggiungere con maggiore efficacia gli obiettivi proposti.

Stamattina il PE ha votato il bilancio 2006, d'accordo con il Consiglio. Un bilancio che prevede risorse pari all'1,09% del PIL per 25 paesi. Tuttavia, per il periodo 2007-2013 (e 27 paesi) state discutendo di un livello medio di risorse corrispondente all'1,03%.

Credete che si tratti di un approccio realistico? Quello che proponete non è dunque il mantenimento dello status quo in attesa di riuscire ad affrontare profonde riforme, bensì un vero e proprio passo indietro.

Inoltre, in ogni Vostra riunione - come ad Hampton Court - proponete che l'Unione si prefigga nuovi obiettivi e nuovi campi d'azione, a livello delle sue politiche interne e come attore sulla scena mondiale. Il risultato di tutto ciò, al di là della retorica sulla passione per l'Europa che anima tutti, è sempre quello di diluire il progetto.

Adottate accordi che mettete in discussione quando l'inchiostro è ancora fresco o assumete impegni che non potete mantenere.

Non è possibile continuare ad ingrandire il contenitore riducendo il contenuto. Il risultato, lo ripeto, è una perdita di prestigio del progetto europeo.

La logica dei saldi netti è una logica perversa, che distrugge ogni forma di spirito comunitario, facendo dell'Europa qualcosa che costa troppo o che non rende a sufficienza. Non sorprendeteVi se poi succede quel che succede...

È impossibile migliorare contemporaneamente il saldo netto di ogni paese. È matematicamente impossibile.

Dato il sempre maggior numero di paesi membri con i loro interessi sempre più divergenti, tutti volti a migliorare le loro relazioni con l'UE in termini strettamente contabili, e dato che le decisioni devono essere adottate all'unanimità, non sorprende che divenga sempre più difficile raggiungere un accordo. Né sorprende che le soluzioni siano un collage di interessi nazionali, sempre più distante da un progetto coerente.

Valore aggiunto europeo

Ragionare in questi termini significa dimenticare i vantaggi dell'appartenenza all'Unione europea: la creazione di milioni di posti di lavoro grazie al mercato interno, il considerevole aumento degli interscambi comunitari, il fatto che l'UE sia la prima potenza commerciale mondiale... Anche rifiutando di ragionare in termini di comunità politica, dovremmo quanto meno ragionare in termini di vantaggi globali!

La discussione sul bilancio non può continuare ad essere condotta come un gioco a somma zero.

Ciò equivale a negare il valore aggiunto europeo.

A cosa dovrebbe servire il bilancio dell'UE?

A finanziare politiche che sono a nostro giudizio più efficaci se attuate congiuntamente anziché separatamente, a livello dei singoli paesi membri.

In altre parole, a dare a tali politiche un valore aggiunto europeo.

Da questo punto di vista, non possiamo proclamare ogni giorno dinanzi all'opinione pubblica che l'Europa deve allargare ulteriormente i suoi confini, neutralizzare gli effetti negativi della globalizzazione, sviluppare politiche comuni in materia di investimenti, innovazione e quant'altro, e non dotarla poi di risorse di bilancio adeguate.

Entrate e spese

In ogni caso, nel dibattito sul bilancio siamo inevitabilmente obbligati a prendere in considerazione tanto le entrate quanto le spese.

Le entrate

Come sapete il PE non ha competenze in materia di entrate.

Se tratta di un'anomalia democratica, comprensibile solo se si tiene conto del peculiare processo storico di costruzione dell'UE.

Questo è un problema che dovrà essere risolto, ma non sarà certamente possibile farlo stasera. Tuttavia tale anomalia permette di criticare il PE in quanto Istituzione disposta a spendere ingenti somme perché non deve chiedere ai cittadini di pagare le tasse necessarie.

Mi siano permesse due considerazioni a tale riguardo.

1. Il PE ha sempre adottato un atteggiamento più moderato in materia di crescita delle spese su cui ha poteri di decisione di quello adottato dal CONSIGLIO per le sue.
2. Prima o poi bisognerà modificare la politica dell'UE in materia di entrate in modo che il contributo di ogni paese sia chiaramente proporzionale al prodotto per abitante. Così facendo potremmo misurare l'impatto in termini redistributivi, vale a dire in termini di coesione delle politiche di spesa.

Questo ci permetterà anche di trattare con un po' più di serenità e di razionalità problemi come la politica agricola o il c.d. "contributo britannico".

Il contributo britannico

Su quest'ultimo aspetto, che rientra nella politica delle entrate, il PE non ha competenze e quindi non avrebbe molto da dire.

Tuttavia non desidero schivare questo spinoso problema.

Il PE ritiene che la revisione della PAC non sia, e non possa essere, la ragione né la condizione dell'imprescindibile revisione del contributo britannico che è il risultato di circostanze radicalmente diverse da quelle attuali.

Il motivo per cui occorre modificare la riduzione del contributo del Regno Unito al bilancio dell'UE è la ripresa e l'evidente miglioramento dell'economia britannica, per cui occorre rallegrarsi con il sig. Blair. Tutti devono contribuire alla sforzo necessario per finanziare i costi dell'ampliamento, fino a che tutti non ne trarranno beneficio; mi riferisco soprattutto a coloro che sono stati i suoi grandi promotori. E, visto che l'ampliamento è un fenomeno permanente, dovranno anche essere permanenti le

modifiche al contributo britannico, le quali non devono essere attuate mediante misure transitorie ed eccezionali che non alterano la logica del sistema.

Le spese

Risorse totali

La proposta che discuterete - e che il PE respinge - è una proposta per una "mini Europa" in termini di ambizione ed è incompatibile con la "maxi Europa" in termini di estensione geografica. Non possiamo avere sempre meno Europa per un numero sempre maggiore di europei. Come ha detto il sig. BARROSO nella sua lettera questo bilancio non è compatibile con un'Europa moderna, dinamica, aperta, coesa, sostenibile e giusta.

L'accordo finale a cui necessariamente dovremo pervenire, prima tra di voi e poi con la Commissione e il Parlamento europeo, esige necessariamente un aumento significativo delle risorse a favore dei fattori che promuovono la crescita e l'occupazione.

La spesa agricola

Anche su questa spesa il PE non ha l'ultima parola, ma mi permetto di ricordarvi che nel 2002 avete già deciso di riformare la PAC nel senso che le spese di mercato diminuiscano del 10% fino al 2013. Le conseguenze della riforma della PAC, decisa da tutti voi nel 2002, sono già riscontrabili nel bilancio. L'elemento centrale di tale riforma è la promozione dello sviluppo rurale che costituisce effettivamente l'aspetto innovatore della politica agricola.

Ma curiosamente con la proposta della Presidenza vengono introdotti sensibili tagli a questa politica di sviluppo rurale.

Ciò avviene forse perché la Presidenza sa che i governi sono meno sensibili nei confronti di questa politica del futuro rispetto a quelle politiche che garantiscono lo status quo. D'altro lato, occorre attenuare maggiormente le critiche alla PAC e cessare di proclamare che la liberalizzazione dei mercati è la grande soluzione per tutti i paesi più poveri. Alla vigilia della riunione dell'OMC questo aspetto ci è stato ricordato dal Commissario Mandelson. Una liberalizzazione ampia sarebbe utile, certo, per i grandi paesi come il Brasile e l'Argentina ma non per i paesi dell'Africa che sono legati all'Unione da accordi preferenziali. Non sacrificiamoli sull'altare della liberalizzazione.

La revisione di medio periodo

Il PE può essere d'accordo sulla proposta di revisione a metà del periodo coperto dalle prospettive finanziarie, purché la revisione sia ampia e senza posizioni aprioristiche e a condizione che venga fatta in modo trasparente e con la dovuta cooperazione istituzionale.

Ieri, nessun parlamentare si è opposto a questo esercizio di revisione.

Necessità dell'accordo e eventuali alternative.

Ribadisco che il Parlamento europeo desidera un accordo, ma non un accordo qualsiasi.

Non ne desidera uno che possa portare a un disaccordo interistituzionale che lascerebbe l'UE senza prospettive finanziarie e al contempo in una crisi di maggiori proporzioni di quella attuale.

Alternative

Per questo motivo è utile sapere quali sono le alternative se non venisse raggiunto un accordo sulle prospettive finanziarie.

Quale che sia l'alternativa per quanto riguarda l'importo del bilancio per il 2007, tale importo sarà maggiore di quello previsto dalla proposta britannica.

Prima alternativa: la proroga delle attuali prospettive finanziarie anno per anno, come è previsto nell'accordo interistituzionale.

In tal caso l'importo degli stanziamenti d'impegno per il 2007 sarebbe di circa l'1,08%.

Seconda alternativa: un bilancio per il 2007.

Applicando il disposto dell'articolo 272 del Trattato arriveremmo all'1,11% del PIL. In questo contesto annuale il Parlamento europeo può, senza l'accordo del Consiglio, decidere in merito alle spese non obbligatorie.

Come potete vedere esistono alternative tentatrici che si potrebbero considerare ma sarebbe auspicabile che voi raggiungete un accordo che può essere accolto da tutte le Istituzioni.

Riepilogando, quello che il PE propone è un bilancio che renda possibile:

- rispettare gli impegni assunti con i dieci nuovi Stati membri;
- continuare le politiche strutturali e ambientali;
- promuovere le politiche del futuro che sono la ricerca e lo sviluppo e l'accesso alle conoscenze per tutti.

Dopo che ne abbiamo tanto parlato, nel bilancio non c'è niente di nuovo. Brevemente e per concludere, o riduciamo le nostre ambizioni per l'Europa o la dotiamo delle risorse necessarie per realizzarle.

Il Parlamento europeo è un'Istituzione affidabile e costruttiva. Lo ha dimostrato recentemente con l'esame della direttiva REACH e con i negoziati con la Commissione e il Consiglio (Frattoni e Clarke) che hanno permesso di raggiungere un accordo in tempi record sulla direttiva relativa alla conservazione dei dati.

L'Unione europea potrà continuare a progredire soltanto con la collaborazione di tutti.

Molte grazie

Link al documento:

<http://www.europarl.eu.int/president/defaulten.htm>

(Parlamento Europeo - 15 dicembre 2005)

CONSIGLIO EUROPEO 16/17 DICEMBRE 2005

LE NUOVE PROSPETTIVE FINANZIARIE 2007/2013

***FICHE ESPLICATIVA DEL DOCUMENTO UFFICIALE N. 15915/05
(CON NOTE DI RAFFRONTO ALLE PRECEDENTI PROPOSTE)***

Il Consiglio europeo che si è riunito il 15 e 16 dicembre a Bruxelles è giunto a un accordo sulle **Prospettive finanziarie dell'Ue per il 2007-2013**.

Gli stanziamenti, in termini di impegni, per il periodo 2007-2013 saranno pari a 862,363 miliardi di euro, pari all'1,045% del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE a 27 paesi (9,15 miliardi in meno rispetto alla proposta lussemburghese, che era di 871,514).

Le spese vengono raggruppate sotto cinque distinte rubriche, e relativi sottocapitoli, che riflettono le priorità politiche dell'Unione e forniscono la necessaria flessibilità nell'interesse di un'efficiente allocazione delle risorse.

Spese globali (punto 4)

Rubrica 1A - Competitività per la crescita e l'occupazione (ricerca, reti transeuropee, istruzione, mercato unico integrato e politica sociale). (punti 8-12)

Questa rubrica dovrebbe fornire un adeguato finanziamento alle iniziative prese a livello europeo a sostegno e in sinergia con l'azione degli Stati membri nell'ambito degli obiettivi della Strategia di Lisbona. Questi ultimi sono suddivisi in: ricerca e sviluppo tecnologico, collegamento dell'Ue attraverso le reti transeuropee, istruzione e formazione, promozione della competitività in un mercato unico pienamente integrato e politica sociale. Il livello degli stanziamenti rappresenta il 7,5% della crescita reale annuale rispetto al 2006 e sarà compreso tra 8.230 milioni di euro nel 2007 e 12.600 nel 2013.

Per questa voce di spesa non si prevedono sostanziali variazioni rispetto alla proposta lussemburghese, che indicava un importo di 72,01 miliardi di euro.

Si rileva, inoltre, l'invito che il Consiglio europeo formula nei confronti della Commissione, in cooperazione con la Banca europea d'investimento (BEI), ad esaminare la possibilità di aumentare il sostegno alla ricerca e sviluppo di un importo fino a 10 miliardi di euro, attraverso un meccanismo di finanziamento che comprende elementi di divisione dei rischi volto a favorire un aumento degli investimenti, in particolare del settore privato, nella ricerca e sviluppo.

Viene istituito un "Fondo di Adattamento alla globalizzazione" finalizzato a fornire un'assistenza complementare ai lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa di modifiche importanti della struttura del commercio mondiale, per aiutarli nella loro riconversione professionale e nei loro sforzi per trovare un lavoro. L'importo massimo annuale di spesa previsto per tale fondo è di circa 500 milioni di euro, individuati su somme inutilizzate di bilancio e disimpegno automatico.

Rubrica 1B - Coesione per la crescita e l'occupazione

Questa rubrica è dedicata alla politica di coesione per la crescita e l'occupazione. Il recente allargamento, e quello che verrà tra due anni, hanno aumentato di molto le disparità sociali ed

economiche a livello regionale e nazionale, facendo emergere la necessità di intervenire più incisivamente in questo settore. Le azioni sostenute dalla politica di coesione dovranno essere concentrate negli investimenti in un limitato numero di priorità organizzate intorno a tre obiettivi: convergenza, competitività regionale e occupazione, cooperazione territoriale. Gli stanziamenti saranno di 42.911 milioni di euro nel 2007 e arriveranno a 45.312 nel 2013.

Per la politica di coesione si prevede uno stanziamento di 307,619 miliardi di euro, pari allo 0,37% del RNL (punto 18), che aumenta di oltre 9 miliardi la proposta presentata dalla Presidenza britannica il 14 dicembre scorso. Per una migliore e più rapida comprensione delle variazioni intervenute, si riporta di seguito una tabella che mette a confronto il compromesso raggiunto con la precedente proposta britannica del 5 dicembre u.s.

Rubrica 1B - COESIONE PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE	Consiglio 15-16.12.2005		Proposta UK 05.12.2005	
	%	(MLD €, prezzi costanti 2004)	%	(MLD €, prezzi costanti 2004)
TOTALE (calcolato rispetto al livello-impegni dello 0,37% RNL UE27)	0,37	307,619	0,36	296,900
<i>di cui:</i>				
CONVERGENZA + Phasing out + Fondo Coesione	81,7	251,330	81,6	242,200
<i>Convergenza UE25</i>	70,5	177,188	71,5	170,800
<i>Effetto statistico UE25 (Phasing out)</i>	5,0	12,567	4,1	12,200
<i>Fondo di coesione</i>	24,5	61,576	24,4	59,200
COMPETITIVITÀ E OCCUPAZIONE				
+ Phasing in + sost. transitorio Fondo Coesione	15,8	48,789	15,9	47,200
<i>Competitività e occupazione</i>	78,7	38,397	79,9	37,700
<i>Phasing in + sostegno transitorio Fondo Coesione</i>	21,3	10,392	20,1	9,500
COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA	2,4	7,500	2,5	7,422
<i>Transfrontaliera</i>	77	5,775	77,0	5,715
<i>Transnazionale</i>	19	1,425	19,0	1,410
<i>Interregionale</i>	4	0,300	4,0	0,297

All'interno di tale quadro i dieci nuovi Stati membri beneficeranno di circa 157 miliardi di euro (4,7 miliardi in più rispetto alla prima proposta lussemburghese), di regole per la spesa più flessibili con un disimpegno automatico che passa da due a tre anni (n+3, invece di n+2. Punto 58) e di un aumento del tasso di partecipazione comunitaria (dal 75% all'80%, o dall'80% al 85% a secondo dei casi). Lo stesso trattamento è previsto per Bulgaria e Romania, nonché per Portogallo e Grecia, in ragione del PIL/ab. relativamente ridotto rispetto alla media comunitaria (punto 55).

Si rileva anche che vengono previste diverse disposizioni particolari per una serie di regioni e Stati membri, tra cui, per l'Italia (punto 54-quater) si prevede uno stanziamento addizionale di 1,4 miliardi di euro a valere sui fondi strutturali e, più precisamente:

- 828 milioni per le regioni italiane in obiettivo Convergenza;
- 111 milioni di euro per le Regioni in Phasing out (Basilicata),
- 251 milioni di euro per le Regioni in Phasing in all'interno dell'obiettivo Competitività e occupazione (Sardegna);
- 210 milioni per le regioni all'interno dell'obiettivo Competitività e occupazione.

Rubrica 2 - Tutela e gestione delle risorse naturali

La rubrica **2** tratta della tutela e della gestione delle risorse naturali, che copre l'agricoltura, lo sviluppo rurale, la pesca e un nuovo strumento finanziario per l'ambiente. L'ammontare della spesa di mercato e dei pagamenti diretti, che corrisponde a quella concordata nel Consiglio europeo dell'ottobre 2002, rappresenta un tetto e comprende le somme che verranno trasferite al nuovo strumento sullo sviluppo rurale. A loro discrezione, gli Stati membri possono trasferire da questo tetto ulteriori somme ai programmi per lo sviluppo rurale, fino a un massimo del 20%.

L'accordo conferma le decisioni del Consiglio europeo dell'ottobre 2002 per un importo totale di 293,105 miliardi di euro (punto 60).

La dotazione per il nuovo strumento di sviluppo rurale sarà di 69,75 miliardi di euro, di cui 41,23 miliardi a valere sulla sezione "Garanzia" del FEOGA (punto 63). Di tali risorse, 18,91 miliardi di euro saranno attribuiti ai Quindici secondo una chiave di ripartizione che sarà proposta dalla Commissione. Si prevede per ciascuno Stato membro la possibilità di trasferire fino al 20% delle risorse altrimenti individuate per spese di mercato e aiuti agricoli verso i propri programmi di sviluppo rurale.

Va inoltre sottolineato come nella fase finale del negoziato sono state allocate delle risorse aggiuntive per lo sviluppo rurale pari a 4,07 miliardi, di cui 500 milioni di euro per l'Italia.

La dotazione per il nuovo strumento della pesca, costituito essenzialmente da importi trasferiti dai fondi che sostengono l'aspetto regionale dell'obiettivo "convergenza" e dell'obiettivo "competitività regionale e occupazione", ammonta a 3,8 miliardi di € (punto 64).

Altre rubriche

L'area di giustizia, libertà e sicurezza, di cui alla rubrica **3A**, copre una vasta gamma di materie che riguardano in modo particolare la protezione e i diritti dei cittadini. Essa comprende una politica comune che possa fornire un approccio più efficace a problemi transfrontalieri come l'immigrazione illegale, il traffico e la tratta di esseri umani, il terrorismo e il crimine organizzato, la promozione dei diritti fondamentali e lo sviluppo della cooperazione giudiziaria nell'ambito civile e penale. Il livello degli stanziamenti corrisponde al 15% della crescita reale annuale rispetto al 2006 e passa dai 600 milioni di euro nel 2007 ai 1.390 nel 2013.

Una serie di altre azioni che riguardano in particolare la cultura, i giovani, l'audiovisivo, la salute e la tutela dei consumatori, aree in cui l'Unione agisce come catalizzatore dell'azione degli Stati membri, sono comprese nella rubrica **3B**. Il Consiglio ha deciso che per tutto il periodo considerato gli stanziamenti non dovranno superare i 520 milioni di euro annuali.

L'azione esterna dell'Unione rientra nella rubrica **4** e comprende i seguenti strumenti: preadesione, stabilità, cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica, partenariato e vicinato europeo, aiuti umanitari e assistenza macrofinanziaria. Gli stanziamenti decisi sono pari al 4,5% della crescita reale annuale e passano da 6.280 milioni di euro nel 2007 a 8.070 nel 2013. Il capitolo 5 infine stabilisce che il

tetto di spesa per l'amministrazione di tutte le istituzioni europee non potrà superare i 6.720 milioni di euro nel 2007 fino ad arrivare a 7.680 nel 2013.

Per dovere di chiarezza espositiva, riportiamo di seguito uno schema di raffronto tra l'accordo intervenuto e le precedenti proposte.

Raffronto tra le principali proposte di prospettive finanziarie 2007-2013

	Proposta approvata dal Consiglio	Proposta UK del 5.12.2005	Proposta LUX	Proposta CE
1.Sustainable Growth	379.739	368.910	378.518	471.465
1a Competitiveness for Growth and Employment	72.120	72.010	72.010	132.755
1b Cohesion for Growth and Employment	307.619	296.900	306.508	338.710
2. Preservation and management of Natural resources	371.244	367.464	377.801	404.655
Of which: market related expenditure and direct payments	293.105	293.105	295.105	301.074
3. Citizenship, freedom, security and justice	10.270	10.270	11.000	24.705
3a Freedom, security and justice	6.630	6.630	6.630	-
3b Citizenship	3.640	3.640	4.370	-
4. EU as a global player	50.010	50.010	50.010	92.110
5. Administration	50.300	49.300	50.300	28.620
6. Compensation	0.800	0.800	0.800	0.800
Total appropriations for commitments	862.363	846.754	867.629	1022.355
As a percentage of GNI	1.045%	1.03%	1.06%	1.24%

L'area di giustizia, libertà e sicurezza, prevista nel **capitolo 3A**, copre una vasta gamma di materie che riguardano in modo particolare la protezione e i diritti dei cittadini. Essa comprende una politica comune che possa fornire un approccio più efficace a problemi transfrontalieri come l'immigrazione illegale, il traffico e la tratta di esseri umani, il terrorismo e il crimine organizzato, la promozione dei diritti fondamentali e lo sviluppo della cooperazione giudiziaria nell'ambito civile e penale. Il livello degli stanziamenti corrisponde al 15% della crescita reale annuale rispetto al 2006 e passa dai 600 milioni di euro nel 2007 ai 1.390 nel 2013.

Una serie di altre azioni che riguardano in particolare la cultura, i giovani, l'audiovisivo, la salute e la tutela dei consumatori, aree in cui l'Unione agisce come catalizzatore dell'azione degli Stati membri, sono comprese nella rubrica 3B. Il Consiglio ha deciso che per tutto il periodo considerato gli stanziamenti non dovranno superare i 520 milioni di euro annuali.

L'azione esterna dell'Unione rientra nella rubrica 4 e comprende i seguenti strumenti: preadesione, stabilità, cooperazione allo sviluppo e cooperazione economica, partenariato e vicinato europeo, aiuti umanitari e assistenza macrofinanziaria. Gli stanziamenti decisi sono pari al 4,5% della crescita reale annuale e passano da 6.280 milioni di euro nel 2007 a 8.070 nel 2013. Il capitolo 5 infine stabilisce che il tetto di spesa per l'amministrazione di tutte le istituzioni europee non potrà superare i 6.720 milioni di euro nel 2007 fino ad arrivare a 7.680 nel 2013.

(Servizio di Collegamento con l'U.E. - 21 dicembre 2005)



**COUNCIL OF
THE EUROPEAN UNION**

Brussels, 19 December 2005

15915/05

CADREFIN 268

NOTE

from : Presidency
to : European Council

Subject : Financial Perspective 2007-2013

Delegations will find attached a final comprehensive proposal from the Presidency on the Financial Perspective 2007-2013.

This proposal is in three parts:

Part I: expenditure

Part II: revenue

Part III: review.

These three parts are complementary and inseparable. This means that the principle of nothing is agreed until everything is agreed continues to apply.

PART I

EXPENDITURE

THE NEW FINANCIAL PERSPECTIVE - GENERAL

1. The new Financial Framework should provide the financial means necessary to address effectively and equitably future internal and external challenges, including those resulting from disparities in the levels of development in an enlarged Union. It should, in parallel, attest to determined efforts towards budgetary discipline in all policy areas within a general context of budgetary consolidation in the Member States. Policies agreed in accordance with the Treaty should be consistent with the principles of subsidiarity, proportionality and solidarity. They should also provide added value.
2. The new financial perspective should cover the seven years between 2007 and 2013 and be drawn up for a European Union comprising 27 Member States on the working assumption that Bulgaria and Romania will join the Union in 2007. The amounts allocated to Romania and Bulgaria in their respective Accession Treaties will be respected.
- 2bis The European Council has treated the Financial Perspective 2007-2013 as an overall negotiation package including expenditure, revenue and the review clause. The European Council shall ensure the global nature of this agreement.
3. Expenditure under the new Financial Perspective should be grouped under 5 headings designed to reflect the Union's political priorities and providing for the necessary flexibility in the interest of efficient allocation of resources. Where a heading is divided into sub-headings, these will have the same status as separate headings.
4. In the light of the above, the maximum total figure for expenditure for EU 27 for the period 2007-2013 is € 862,363 million in appropriations for commitments, representing 1.045% of EU GNI. The breakdown of appropriations for commitments is as described below. The same figures are also set out in the table contained in Annex I which also sets out the schedule of appropriations for payments. All figures are expressed using constant 2004 prices. There will be automatic annual technical adjustments for inflation.

5. The European Council takes note of the resolutions from the European Parliament on the Financial Perspective which were adopted on 8 June and 1 December 2005.

Renewal of the Interinstitutional Agreement

6. The current financial framework and Interinstitutional Agreement (IIA) have largely succeeded in their objective of ensuring financial discipline, the orderly evolution of expenditure and smooth budgetary procedures. The new agreement to be established between the European Parliament, Council and Commission will have to pursue the same objectives and should allow for the degree of flexibility needed to strike a satisfactory balance between budgetary discipline and efficient resources allocation. For the purposes of sound financial management, the institutions will ensure as far as possible that, with the exception of sub-heading 1b, sufficient margins are left available annually beneath the ceilings for the various headings and sub-headings. Moreover, this renewed agreement should also be used to update and simplify the various existing agreements and joint declarations concerning budgetary matters.
7. Building on the institutional dialogue to date, the European Council calls on the Council, on the basis of a common position and subject to acceptable terms being attainable, to reach agreement with the European Parliament and Commission on a new IIA reflecting the outcome of these conclusions. In this context, the European Council takes note that the Commission will make concrete proposals in order to increase the flexibility of the financial framework.

HEADING 1A) – COMPETITIVENESS FOR GROWTH AND EMPLOYMENT

8. The level for sub-Heading 1a) should provide adequate financing for initiatives taken at the European level in support of and in synergy with action by the Member States to contribute to the goals of the Lisbon Strategy. These are grouped under the following five broad objectives: research and technological development, connecting Europe through EU networks, education and training, promoting competitiveness in a fully-integrated single market, and the social policy agenda. Nuclear de-commissioning will also be financed under this sub-Heading, and the financial consequences of this commitment shall be drawn in line with the Treaties of Accession. The level of commitments, which represents 7.5% annual real growth compared to 2006, should not exceed:

SUB-HEADING 1a)				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
8,250	8,860	9,510	10,200	10,950	11,750	12,600

9. On the basis of these levels of commitments, the European Council invites the Council, together with the European Parliament as appropriate, to come to a timely agreement through the legislative procedure on the content and appropriate funding of the instruments pertaining to this sub-Heading in the light of the various priorities expressed by the Member States.
10. In allocating funding within this heading particular priority should be given to delivering a substantial and progressive enhancement of the EU's research effort, which is generally recognised to be one of the most promising and effective drivers of innovation and growth. The European Council believes that EU funding for research should therefore be increased such that by 2013 the resources available are around 75% higher in real terms than in 2006. This research effort, as reflected principally through the 7th Framework Programme, has to be based on excellence while ensuring balanced access for all Member States. Due account will also be taken of some priority projects within the Trans-European Networks.

11. The European Council invites the Commission in cooperation with the European Investment Bank to examine the possibility of strengthening their support for Research and Development by up to a maximum of € 10 billion through a financing facility with risk-sharing components to foster additional investment in European research and development, particularly by the private sector.
- 11bis In order further to promote nuclear safety in the Union, the European Council calls on the Budgetary Authority to ensure that the following amounts are allocated for nuclear power plant decommissioning during the next Financial Perspective:
- € 375 million for V-1 Jaslovske Bohunice in Slovakia,
 - € 865 million for Ignalina in Lithuania.
12. The European Council agrees that a Globalisation Adjustment Fund will be established, designed to provide additional support for workers made redundant as a result of major structural changes in world trade patterns, to assist them with their re-training and job search efforts. Activation of the Fund will be subject to strict criteria relating to the scale of economic dislocation and its impact on local, regional or national economies, which the European Council invites the Council to establish on the basis of a proposal from the Commission. The maximum amount of expenditure from the Fund shall be up to € 500 million per year. No specific financial provision for the Fund will be made in the Financial Perspectives. Instead it should be financed through underspends against the budget ceilings established in these conclusions (defined in commitments terms) and/or from funds which are de-committed.

HEADING 1B) – COHESION FOR GROWTH AND EMPLOYMENT

13. The operation of cohesion policy will have contributed significantly over the current financial perspective period to fulfilling the Treaty aim of reducing disparities between the levels of development of the various Member States and regions. The recent enlargement, and the one to come, have considerably increased the economic and social disparities at both regional and national level, thus underscoring the need to maintain the goal of achieving economic and social cohesion firmly at the centre of the Union's policy objectives over the next financial perspective period.
14. Accordingly, there should be an appropriate concentration of structural and cohesion fund assistance on the least developed regions and Member States while providing for satisfactory transitional arrangements in particular for those contributing most to such a concentration. Actions supported by cohesion policy should be focused on investment in a limited number of priorities organised around three Objectives: Convergence; Regional competitiveness and employment; Territorial cooperation.

Supporting growth and employment

15. As part of the Union's overall objective of promoting competitiveness and creating jobs, and of working towards meeting the objectives of the Lisbon agenda, the European Council agrees that targets will be set for expenditure under both the convergence and regional competitiveness and employment objectives for policies which contribute directly to this end. These targets will be 60% for the convergence objective and 75% for the regional competitiveness and employment objective, applied as an average over the entire period. These provisions shall not apply to Member States that acceded to the Union in or after 2004, reflecting their specific development needs.
16. The European Council invites the Commission to present proposals establishing a list of those categories of expenditure considered as contributing towards these targets, as well as arrangements providing for the full involvement of Member States with a view to ensuring that specific national circumstances will be taken into account.

Improving delivery

17. A number of reforms will improve the delivery of structural funds, by encouraging a more strategic approach to programming, bringing about greater decentralisation of responsibilities and enhancing management and control systems. In this connection, the work of the Cohesion Fund will be integrated into the programming of structural assistance to ensure greater coherence among the various Funds.

OVERALL LEVEL OF ALLOCATIONS

18. The appropriate level of commitment appropriations to be entered in the financial perspective for the structural funds and the Cohesion Fund shall be:

SUB-HEADING 1b)				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
42,840	43,288	43,820	43,801	43,995	44,634	45,241

Pursuing the goal of achieving economic and social cohesion in the enlarged Union will require a level of financial commitment for 2007-2013 of 0.37% of EU-27 GNI.

19. 81.7% of these funds (251,330 million euros) will be allocated to the Convergence objective, of which 24.5% (61,518 million euros) for the Cohesion Fund and 5.0 % (12,521 million euros) for the "phasing out" regions and Member States.

15.8% (48,789 million euros) of these funds will be allocated to the Regional competitiveness and employment objective, of which 21.3% (10,385 million euros) to the "phasing in" regions.

The Territorial co-operation objective will be allocated 2.4% (7,500 million euros) of these funds.

20. Total transfers from funds supporting cohesion to any Member State, including those funds transferred to the new Rural development and Fisheries instruments, should not exceed the percentages of Member States' GDP set out in paragraph 40 below, in order to pay regard to the finite capacity of Member States to utilise effectively the resources available.

DEFINITION OF THE DIFFERENT OBJECTIVES AND ELIGIBILITY

Definition of the Convergence Objective

21. The Convergence Objective shall be aimed at speeding up the convergence of the least-developed regions and Member States.
22. The regions eligible for funding from the structural funds under this Objective are the current NUTS¹ level II regions whose per capita GDP, measured in purchasing power parities and calculated on the basis of Community figures for the period 2000-2002, is less than 75% of the EU 25 average.
23. The Member States eligible for funding from the Cohesion Fund shall be those whose per capita GNI, measured in purchasing power parities and calculated on the basis of Community figures for the period 2001-2003, is less than 90% of the EU 25 average and which have a programme for meeting the economic convergence conditions referred to in Article 104 of the Treaty.

Definition of the Regional Competitiveness and Employment Objective

24. This Objective shall be aimed at strengthening regions' competitiveness and attractiveness as well as employment. The respective contributions of the European Regional Development Fund (ERDF) and European Social Fund (ESF) shall be fixed by the Member States in consultation with the Commission.

¹ Nomenclature of Territorial Units for Statistics

25. The entire territory of the Community shall be eligible, with the exception of the regions eligible for funding from the structural funds under the Convergence Objective and the regions covered by transitional arrangements, subject to the limits set out in paragraph 40.

Definition of the European Territorial Cooperation Objective

26. This Objective aims at strengthening territorial cooperation at the cross-border, trans-national and inter-regional levels and at establishing cooperation networks and furthering the exchange of experience at the appropriate territorial level.
27. The regions eligible for cross-border cooperation financing shall be all NUTS level III regions along the internal land borders, certain NUTS level III regions along the external land borders and all NUTS level III regions along the maritime borders separated, as a general rule, by a maximum of 150 kms, taking into account potential adjustments needed to ensure the coherence and continuity of the cooperation action.
28. The list of eligible trans-national regions will be drawn up by the Commission following close consultations with Member States.
29. The entire territory of the Community shall be eligible for the financing of inter-regional cooperation and cooperation networks and exchange of experience.

ALLOCATION METHOD

Allocation method for convergence regions

30. The specific level of allocations to each Member State should be based on an objective method and calculated as follows:

Each Member State's allocation is the sum of the allocations for its individual eligible regions, the latter calculated on the basis of relative regional and national prosperity and the unemployment rate according to the following steps:

- (i) determination of an absolute amount (in euros) obtained by multiplying the population of the region concerned by the difference between that region's GDP per capita (PPS¹) and EU 25 average GDP per capita (PPS);
- (ii) application of a percentage to the above absolute amount in order to determine that region's financial envelope; this percentage is graduated to reflect the relative prosperity, as compared to the EU 25 average, of the Member State in which the eligible region is situated, i.e.:
- 4.25% for regions in Member States whose level of GNI per capita is below 82% of the Community average
 - 3.36% for regions in Member States whose level of GNI per capita is between 82% and 99% of the Community average
 - 2.67% for regions in Member States whose level of GNI per capita is over 99% of the Community average
- (iii) to the amount obtained under step (ii) is added, if applicable, an amount resulting from the allocation of a premium of € 700 per unemployed person, applied to the number of persons unemployed in that region exceeding the number that would be unemployed if the average unemployment rate of all the EU convergence regions applied.

31. The level of funds determined by the application of these parameters will include that part to be transferred to Heading 2 (cf. paragraph 63).

¹ Purchasing Parity Standard

Allocation method for the Cohesion Fund

32. The total theoretical financial envelope is obtained by multiplying average per capita aid intensity of € 44,7 by the eligible population. Each eligible Member State's *a priori* allocation of this theoretical financial envelope corresponds to a percentage based on its population, surface area and national prosperity, and obtained by applying the following steps:
- 1) calculation of the arithmetical average of that Member State's population and surface area shares of the total population and surface area of all the eligible Member States; if, however, a Member State's share of total population exceeds its share of total surface area by a factor of 5 or more, reflecting an extremely high population density, only the share of total population shall be used for this step;
 - 2) adjustment of the percentage figures so obtained by a coefficient representing one third of the percentage by which that Member State's GNI per capita (PPS) exceeds or falls below the average GNI per capita of all the eligible Member States (average expressed as 100%).
33. In order to reflect the significant needs of new Member States in terms of transport and environment infrastructure, the share of the Cohesion Fund will be set at one third of the total financial allocation (structural funds plus Cohesion Fund) for the new Member States on average over the period. For the other Member States, their financial envelope results directly from the allocation method described in paragraph 32.
34. Member States' eligibility for the Cohesion Fund will be reviewed in 2010 on the basis of data relating to the EU-25.

Allocation method for the Regional Competitiveness and Employment Objective

35. The share of each Member State concerned is the sum of the shares of its eligible regions, with the latter determined according to the following criteria, weighted as indicated: total population (weighting 0,5), number of unemployed people in NUTS Level III regions with an unemployment rate above the group average (weighting 0,2), number of jobs needed to reach an employment rate of 70% (weighting 0,15), and number of employed people with a low educational level (weighting 0,10), low population density (weighting 0,05). The shares are then adjusted according to relative regional prosperity (for each region, increase or decrease of its total share by +5%/-5% according to whether its GDP per capita is below or above the average GDP per capita for the group). The share of each Member State shall not however be less than three-quarters of its share in 2006 of combined funding under Objectives 2 and 3.

Allocation method for the Territorial Cooperation Objective

36. The allocation of resources between the beneficiary Member States (including the contribution of the ERDF to the cross-border strand of the European Neighbourhood and Partnership Instrument and the Instrument for Pre-accession) is determined as follows:
- for the cross-border component, on the basis of the population of the NUTS level III regions in terrestrial and maritime border areas, as a share of the total population of all the eligible regions. Contributions provided from Heading 4 should be allocated simultaneously;
 - for the transnational component, on the basis of the total population of the Member State, as a share of the total population of all the Member States concerned.

The shares of the cross-border, transnational and inter-regional cooperation components are 77%, 19% and 4% respectively.

TRANSITIONAL ARRANGEMENTS

37. In the interest of equity and to allow the process of convergence to be completed, transitional arrangements will be put in place.
38. The following categories of region and Member State are concerned:
- (a) the regions which would have been eligible for Convergence objective status had the eligibility threshold remained at 75% of average EU-15 GDP, but which lose eligibility because their nominal per capita GDP level will now exceed 75% of the new (lower) EU-25 average (the so-called "statistical" effect). These regions will be "phased out" of the Convergence objective;
 - (b) the regions currently eligible for full Objective 1 region status which cease to be eligible in the next financial perspective period because natural growth has brought their per capita GDP level to over 75% of the EU-15 average, corresponding to over 82.19% of the new EU-25 average ("growth" effect). These regions will be "phased into" the Regional competitiveness and employment objective;
 - (c) the Member States currently eligible for funding from the Cohesion Fund and which would have continued to be so had the eligibility threshold remained at 90% of average EU-15 GNI, but which lose eligibility because their nominal per capita GNI will now exceed 90% of the new (lower) EU-25 average. These Member States will be "phased out" of the Cohesion Fund element of the Convergence objective.

39. The allocations under these phasing out/in arrangements will result from the application of the following parameters:

- (a) for the regions defined in paragraph 38 (a), 80% of their individual 2006 per capita aid intensity level in 2007 and a linear reduction thereafter to reach the national average per capita aid intensity level for the regional competitiveness and employment objective in 2013. To the allocation thus obtained is added, if applicable, an amount resulting from the allocation of a premium of € 600 per unemployed person, applied to the number of persons unemployed in that region exceeding the number that would be unemployed if the average unemployment rate of all the EU convergence regions applied.

The level of funds determined by the application of these parameters will include that part to be transferred to Heading 2 (cf. paragraph 63);

- (b) for the regions defined in paragraph 38 (b), 75% of their individual 2006 per capita aid intensity level in 2007 and a linear reduction thereafter to reach the national average per capita aid intensity level for the regional competitiveness and employment objective by 2011. To the allocation thus obtained is added, if applicable, an amount resulting from the allocation of a premium of € 600 per unemployed person, applied to the number of persons unemployed in that region exceeding the number that would be unemployed if the average unemployment rate of all the EU convergence regions applied;
- (c) for the Member States defined in paragraph 38 (c) the allocation shall be degressive over 7 years, with the amount in 2007 being € 1,2 billion, in 2008 € 850 million, in 2009 € 500 million, in 2010 € 250 million, in 2011 € 200 million, in 2012 € 150 million and in 2013 € 100 million.

MAXIMUM LEVEL OF TRANSFERS FROM FUNDS SUPPORTING COHESION

40. In order to contribute to the objectives of adequately concentrating cohesion funding on the least developed regions and Member States and reducing disparities in average per capita aid intensities resulting from capping, the maximum level of transfer to each individual Member State shall be as follows:

- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is under 40% of the EU-25 average: 3.7893% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 40% and below 50% of the EU-25 average: 3.7135% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 50% and below 55% of the EU-25 average: 3.6188% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 55% and below 60% of the EU-25 average: 3.5240% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 60% and below 65% of the EU-25 average: 3.4293% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 65% and below 70% of the EU-25 average: 3.3346% of their GDP
- for Member States whose average 2001-2003 per capita GNI (PPS) is equal to or above 70% and below 75% of the EU-25 average: 3.2398% of their GDP
- thereafter, the maximum level of transfer is reduced by 0.09 percentage point of GDP for each increment of 5 percentage points of average 2001-2003 per capita GNI (PPS) as compared to the EU-25 average.

In the case of Romania and Bulgaria this shall be without prejudice to paragraph 2 above.

In order to reflect the value of the Polish zloty in the reference period, the result of the application of the cap above for Poland will be multiplied by a coefficient 1.04 for the period up to the review referred to in paragraph 42 (2007-2009).

41. Calculations of GDP by the Commission will be based on the statistics published in April 2005. Individual national growth rates of GDP for 2007-2013, as projected by the Commission in April 2005, will be applied for each Member State separately.
42. If it is established in 2010 that any Member State's cumulated GDP for the years 2007-2009 has diverged by more than $\pm 5\%$ from the cumulated GDP estimated according to paragraph 41, including as a consequence of exchange rate changes, the amounts allocated for that period to that Member State pursuant to paragraph 40 will be adjusted accordingly. The total net effect, whether positive or negative, of these adjustments may not exceed € 3 billion. In any event, if the net effect is positive, total additional resources shall be limited to the level of under-spending against the ceilings for category 1B set out in paragraph 18 for the years 2007-10. Final adjustments will be spread in equal proportions over the years 2011-2013.

ADDITIONAL PROVISIONS

43. The methods, definitions and arrangements set out above form the common bedrock for allocating cohesion funds to the Member States. However, their necessarily general nature and the impossibility in practice of building in all relevant factors do not allow an adequate response to a number of objective situations, which accordingly calls for special treatment for a variety of reasons: the need to take into account revisions of the most recent statistical data, the disproportionate impact on certain regions and countries of mechanically applying certain criteria; and exceptional geographic and demographic circumstances. In order to pay full regard to these different elements in the interests of fairness and balance, the following additional provisions will be applied when implementing the allocation of cohesion expenditure.
44. When in a given Member State the "phasing-out" regions defined in paragraph 38 (a) represent at least one third of the total population of the regions fully eligible for Objective 1 assistance in 2006, the rates of assistance shall be 80% of their individual 2006 per capita aid intensity level in 2007, 75% in 2008, 70% in 2009, 65% in 2010, 60% in 2011, 55% in 2012 and 50% in 2013.

45. As far as the transitional arrangements under paragraphs 37-39 are concerned, the starting point in 2007 for those regions which were not eligible for Objective 1 status in the 2000-2006 period, or whose eligibility started in 2004, will be 90% of their theoretical 2006 per capita aid intensity level calculated on the basis of the 1999 Berlin allocation method with their regional per capita GDP level being assimilated to 75% of the EU 15 average.
46. Notwithstanding paragraph 40, the Polish NUTS level II regions of Lubelskie, Podkarpackie, Warmínsko-Mazurskie, Podlaskie and Świętokrzyskie, whose per capita GDP levels (PPS) are the five lowest in the EU-25, shall benefit from funding from the ERDF over and above the funding to which they are otherwise eligible. This additional funding will amount to € 107 per inhabitant over the period 2007-2013. Any upward adjustment of the amounts allocated to Poland pursuant to paragraph 42 shall be net of this additional funding.
- 46bis Notwithstanding paragraph 40, the NUTS level II region of Közép-Magyarország shall be allocated an additional envelope of €140 million over the period 2007-2013. For this region the same regulatory provisions would apply as for the region in paragraph 38(a).
- 46ter Notwithstanding paragraph 40, the NUTS level II region of Prague shall be allocated an additional envelope of € 200 million over the period 2007-2013.
47. Recognising that on the basis of revised figures for the period 1997-1999 Cyprus should have been eligible for Objective 1 in 2004-2006, Cyprus will benefit in 2007–2013 from the transitional arrangements applicable to the regions defined in paragraph 38 (b), its starting point in 2007 being established in accordance with paragraph 45.
48. The NUTS level II regions of Itä-Suomi and Madeira, while keeping the status of phasing-in regions, will benefit from the financial transitional arrangements laid down in paragraph 39 (a).

49. The NUTS level II region of the Canaries will benefit from an additional envelope of € 100 million over the period 2007-2013.
50. The outermost regions identified in Article 299 of the Treaty and the NUTS level II regions fulfilling the criteria laid down in Article 2 of Protocol No 6 to the Treaty of Accession of Austria, Finland and Sweden shall, in view of their specific constraints, benefit from additional funding from the ERDF. This funding will amount to € 35 per inhabitant per year and will be in addition to any funding to which these regions are otherwise eligible.
51. As far as allocations under the Territorial Cooperation Objective are concerned, aid intensity for regions along the former external terrestrial borders between the EU-15 and the EU-12 and between the EU-25 and the EU-2 will be 50% higher than for the other regions concerned.
52. In recognition of the special effort for the peace process in Northern Ireland, a total of € 200 million will be allocated for the PEACE Programme for the period 2007-2013. This programme will be implemented in full respect of additionality of structural fund interventions.
53. The Swedish regions falling under the Regional Competitiveness and Employment Objective shall be allocated an additional ERDF envelope of € 150 million.
- 53bis Notwithstanding paragraph 40, Estonia and Latvia, which represent single NUTS II regions, shall each be allocated additional funding of € 35 per capita over the period 2007-2013.
54. The Austrian regions falling under the Regional Competitiveness and Employment Objective situated on the former external borders of the EU shall be allocated an additional ERDF envelope of € 150 million. Bavaria shall be allocated a similar additional envelope of € 75 million.

54bis Spain shall benefit from an additional allocation of € 2.0 billion under the European Regional Development Fund, to enhance research and development by and for the benefit of enterprises as set out in articles 4.1 and 5.1 of the ERDF regulation. The indicative split shall be 75% for convergence objective regions (of which 5% for phasing-out regions) and 25% for competitiveness objective regions (of which 15% for phasing-in regions). These percentages may subsequently be amended at the initiative of Spain at any point before the adoption of the Structural Funds General Regulation.

54ter Ceuta and Melilla shall be allocated an additional ERDF envelope of € 50m over the period 2007-2013.

54quater Italy will be allocated an additional envelope of EUR 1.4 bn under the Structural Funds as follows: EUR 828 m for the regions eligible under paragraph 22, EUR 111 m for the region eligible under paragraph 38 (a), EUR 251 m for the region eligible under paragraph 38 (b) and EUR 210 m for the regions eligible under paragraph 25.

54quinto In recognition of the particular circumstances of Corsica (30) and French Hainaut (70), France shall receive an additional allocation of €100m over the period 2007-13 under the regional competitiveness and employment objective.

54sexto An additional allocation of EUR 225 m shall be allocated to the Eastern Länder of Germany which are eligible for support under the Convergence objective, of which EUR 58 m shall be allocated to regions eligible for support under paragraph 38 (a).

CO-FINANCING RATES

55. The ceilings for the contributions from the Structural and Cohesion Funds shall be those laid down in Articles 51 and 52 of the Commission's proposal of 16 July 2004 for a Council Regulation laying down general provisions on the ERDF, ESF and Cohesion Fund, except that:

- for Member States whose average per capita GDP from 2001 to 2003 was below 85% of the EU25 average, the ceiling for the rate of contribution by the ERDF or ESF for all operational programmes shall be 85%;
- in the other Member States eligible for the Cohesion Fund on 1 January 2007, the ceiling for the standard rate of contribution by the ERDF or ESF under operational programmes in regions eligible under the Convergence objective, and in regions eligible for funding under the phasing-in according to paragraph 38 (b), shall be 80%.

The contribution from the Funds for all operational programmes for Member States whose average per capita GDP from 2001 to 2003 was below 85% of the EU 25 average, together with operational programmes in the Eastern Länder of Germany eligible for support under the Convergence objective, shall be calculated in reference to the total eligible cost (public and private).

ADVANCE PAYMENTS

56. Advance payments for each Member State shall not exceed the following percentages of its overall cohesion envelope for the 2007-2013 period:

	<u>2007</u>	<u>2008</u>	<u>2009</u>
• For the <u>structural funds</u>			
– EU 15 Member States	2%	3%	
– EU 10 Member States, Bulgaria and Romania	2%	3%	2%
• For the <u>Cohesion Fund</u>			
– EU 15 Member States	2%	3%	2.5%
– EU 10 Member States, Bulgaria and Romania	2,5%	4%	4%

OTHER REGULATORY PROVISIONS

57. For Member States whose average per capita GDP between 2001 and 2003 was below 85% of the EU25 average, non-reimbursable VAT shall count as eligible expenditure for the purpose of calculating the contribution from the Funds. For all other Member States, the provisions governing the eligibility of non-reimbursable VAT shall be as follows: VAT shall not, in general, be eligible for co-financing. However, an exception shall be made for non-recoverable VAT when it is genuinely and definitively borne by beneficiaries other than non-taxable persons foreseen at Article 4(5), 1st subparagraph of the 6th Council VAT Directive (States, regional and local government authorities and other bodies governed by public law).
58. The automatic decommitment rule ("n+2") shall apply as set out in Article 92 of the Commission's proposal of 16 July 2004, for a Council Regulation laying down general provisions on the ERDF, ESF, and Cohesion Fund, except that for Member States whose average per capita GDP from 2001 to 2003 was below 85% of the EU25 average the "n+2" rule shall be replaced with an "n+3" automatic de-commitment rule for the period 2007 to 2010 only.
59. The ERDF may also contribute to the financing of housing projects in the EU10, Romania and Bulgaria. The modalities for such support shall be laid down in a Regulation of the Council and the European Parliament on the basis of a proposal from the Commission.

HEADING 2 – PRESERVATION AND MANAGEMENT OF NATURAL RESOURCES

60. Commitment appropriations for this Heading, which is intended to cover agriculture, rural development, fisheries and a new financial instrument for the environment, and which include those funds transferred from sub-Heading 1b), should not exceed the following level:

HEADING 2		(Million euros, 2004 prices)					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
	54,972	54,308	53,652	53,021	52,386	51,761	51,145
of which Agriculture - Market-related expenditure and direct payments	43,120	42,697	42,279	41,864	41,453	41,047	40,645

61. The amounts for market-related expenditure and direct payments correspond to those agreed at the October 2002 European Council, expressed in 2004 constant prices. These constitute a ceiling and also include the sums which, according to modulation arrangements¹, will be transferred to and disbursed under the new Rural Development instrument.
62. At their discretion, Member States may transfer additional sums from within this ceiling to rural development programmes up to a maximum of 20% of the amounts that accrue to them from market related expenditure and direct payments. The European Council invites the Council, on the basis of a proposal from the Commission, to establish the modalities which will govern such transfers. Sums transferred to support rural development measures pursuant to such arrangements shall not be subject to the national co-financing and minimum spending per axes rules set out in the Rural Development Regulation².

¹ Including those equivalent arrangements covering the cotton and tobacco sectors and additional voluntary modulation at the discretion of individual Member States.

² Regulation 1698/2005

63. The allocation for the new Rural Development instrument, consisting essentially of amounts transferred from the funds supporting the regional component of the Convergence objective and amounts currently disbursed under the guarantee section of the EAGGF, will be € 69.75 billion before modulation, of which € 41.23 billion is currently disbursed under the guarantee section of the EAGGF. The Commission will allocate total Rural Development expenditure, including transfers from the EAGGF, and will ensure that at least € 33.01 billion is allocated to the EU10, Bulgaria and Romania. Of the remaining € 36.74 billion, € 18.91 billion shall be allocated to the EU15 according to a key to be proposed by the Commission and agreed by the Council in line with the Rural Development Regulation (1698/2005) adopted on 20 September 2005, and the other € 4.07 billion will be allocated to Austria (€ 1.35 billion), Finland (€ 0.46 billion), Ireland (€ 0.50 billion), Italy (€ 0.5 billion), Luxembourg (€ 20 million), France (€ 0.1 billion) Sweden (€ 0.82 billion), and Portugal (€ 0.32 billion) which owing on the specific difficulties of the Portuguese agriculture outlined in the European Council conclusions on the Commission's report on Portuguese agriculture (doc. 10859/03) shall not be subject to the national co-financing requirement.
64. The allocation for the new Fisheries instrument, consisting of amounts transferred from the funds supporting the regional component of the Convergence objective and the Regional Competitiveness and Employment objective, will be € 3.8 billion.
65. The amounts transferred to the Rural Development and Fisheries instruments from the funds supporting the regional component of the Convergence objective have been determined by each Member State after consultation with the Commission, drawing on the historical percentages of expenditure in these areas during the period 2000-2006 (2004-2006 for the new Member States) as a reference point. They will not be subject to reallocation.

HEADING 3A) – FREEDOM, SECURITY AND JUSTICE

66. The area of Freedom, Security and Justice covers a range of issues which relate specifically to the protection and rights of individual citizens. It includes the framing of a common policy on asylum, immigration and border control, taking a more effective, joint approach to cross-border problems such as illegal immigration and trafficking in and smuggling of human beings, as well as to terrorism and organised crime, promoting fundamental rights and developing judicial cooperation in civil and criminal matters. It is a sector certain to continue to grow in importance in support of action by the Member States. The level of commitments, which represents 15% annual real growth compared to 2006, should not exceed:

SUB-HEADING 3a)				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
600	690	790	910	1,050	1,200	1,390

HEADING 3B) – OTHER INTERNAL POLICIES

67. A number of other actions concern in particular culture, youth, audiovisual matters and health and consumer protection, areas where the Union has a role as a catalyst for action by Member States. The level of commitments, which represents stabilisation at levels 1% higher in real terms throughout the period covered by the Financial Perspective as compared to 2006, should not exceed:

SUB-HEADING 3b)				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
520	520	520	520	520	520	520

HEADING 4 – THE EU AS A GLOBAL PARTNER

68. The Union is a global player, with a wide range of instruments as its disposal. It needs to be ready to share in the responsibility for helping to reduce global poverty, including by contributing to the achievement of the Millennium Development Goals, and to improve global security, and to have adequate funding to enable it to do so. The Union's external actions and policies are covered by Heading 4 and grouped in the main under the following instruments: Pre-accession, Stability, Development Cooperation and Economic Cooperation, European neighbourhood and partnership, Humanitarian aid and Macrofinancial assistance. The level of commitments, which represents close to 4.5% annual real growth compared to 2006, should not exceed:

HEADING 4				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
6280	6550	6830	7120	7420	7740	8070

69. On the basis of these levels of commitments, and noting the indicative figures proposed by the Commission for each of the objectives under this Heading, the European Council invites the Council, together with the European Parliament as appropriate, to come to a timely agreement through the legislative procedure on the content and appropriate funding of each of the four proposed new instruments falling under this Heading in the light of the various priorities expressed by the Member States.
70. Cooperation with the ACP countries will be allocated € 22,682 million in current prices for the period 2008-2013 under the existing inter-governmental European Development Fund framework. This amount is separate from the figures contained in the above table. The contribution key for financing this amount is as set out in Annex II.
71. The emergency aid reserve and the provisioning of the loan guarantee fund will be financed through Heading 4. The emergency aid reserve will be fixed at a level of € 221 million and should be adequately ring-fenced. The provisioning of the loan guarantee fund will be adequately funded as foreseen in the related legislative mechanism.

72. The Union should aim to ensure over the period 2007-2013 that at least 90% of its overall external assistance be counted as official development assistance according to the present DAC definition. In addition, the Union should ensure that the relevant conclusions of the Council (GAERC) of 21-22 November 2005 on EU official development assistance are taken into account in allocating such assistance between beneficiary countries.
73. The European Council calls upon the Budgetary Authority to ensure a substantial increase in the Common Foreign and Security Policy budget from 2007 in order to meet real predictable needs, assessed on the basis of forecasts drawn up annually by the Council, together with a reasonable margin for unforeseen activities.

HEADING 5 – ADMINISTRATION

74. Taking account of the objective factors determining the current level of administrative expenditure, expenditure related to enlargement, increased operational activity and the effect of the new Statute, and savings made possible through efficiency gains and economies of scale, the level of commitments for the Union's administrative expenditure should not exceed:

HEADING 5				(Million euros, 2004 prices)		
2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
6720	6900	7050	7180	7320	7450	7680

75. This Heading will, without prejudice to the Activity-Based Budgeting approach now used in establishing the annual budget, lay down the ceiling for the administrative expenditure of all the Institutions. The principle of budgetary discipline shall apply equally to all the institutions.

PART II

REVENUE

RESOURCES

76. The ceilings for own resources will be maintained at their current levels of 1.31% of EU GNI for appropriations for commitments and 1.24% of EU GNI for appropriations for payments.
77. The own resources arrangements should be guided by the overall objective of equity. These arrangements should therefore ensure, in line with the relevant conclusions of the 1984 Fontainebleau European Council, that no Member State sustains a budgetary burden which is excessive in relation to its relative prosperity. These arrangements should accordingly introduce provisions covering specific Member States.

Changes to the Own Resources Decision

78. The Own Resources Decision and the accompanying Working Methods paper shall be modified so that the ratification process for the Own Resources Decision can be completed by all Member States to allow entry into force from no later than the beginning of 2009 and in order to introduce the changes below. These changes shall take effect from 1 January 2007, and will be applied retroactively if necessary:
- (a) the rate of call (in effect the "uniform rate") of the VAT resource shall be fixed at 0.30%;
 - (b) for the period 2007-13 only, the rate of call of the VAT resource for Austria shall be fixed at 0.225%, for Germany at 0.15% and for the Netherlands and Sweden at 0.10%;
 - (c) for the period 2007-13 only, the Netherlands will benefit from a gross reduction in its annual GNI contribution of € 605 million. Sweden will benefit from a gross reduction in its annual GNI contribution of € 150 million over the same period;

- (d) The UK budgetary correction mechanism (the UK abatement) shall remain, along with the reduced contribution to the financing of the abatement benefiting Germany, Austria, Sweden and the Netherlands, as agreed at the 1999 Berlin European Council. The UK abatement remains in full on all expenditure except in relation to the new Member States as set out below.

Starting in 2013 at the latest, the UK shall fully participate in the financing of enlargement costs for countries which have acceded after 30 April 2004 except for CAP market expenditure¹. To this end the UK budgetary mechanism shall be adjusted by progressively reducing the total allocated expenditure in line with the modalities in Annex III.

During the period 2007-2013 the additional contribution from the UK shall not be higher than 10.5 billion euro, in comparison with the application of the current Own Resources Decision.

In case of future enlargement the additional contribution referred to above will be adjusted accordingly (except for Romania and Bulgaria).

¹ Direct payments and market-related expenditure as well as that part of rural development expenditure originating from the EAGGF guarantee section.

PART III

REVIEW

REVIEW

79. Europeans are living through an era of accelerating change and upheaval. The increasing pace of globalisation and rapid technological change continues to offer new opportunities and present new challenges. Against this background, the European Council agrees that the EU should carry out a comprehensive reassessment of the financial framework, covering both revenue and expenditure, to sustain modernisation and to enhance it, on an ongoing basis.
80. The European Council therefore invites the Commission to undertake a full, wide ranging review covering all aspects of EU spending, including the CAP, and of resources, including the UK rebate, to report in 2008/9. On the basis of such a review, the European Council can take decisions on all the subjects covered by the review. The review will also be taken into account in the preparatory work on the following Financial Perspective.
-

OVERVIEW OF THE NEW FINANCIAL PERSPECTIVE 2007-2013

All figures are shown in 2004 prices, EUR Billion

Commitments Appropriations	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Total 2007-2013
1. Sustainable Growth	51,090	52,148	53,330	54,001	54,945	56,384	57,841	379,739
1a Competitiveness for Growth and Employment	8,250	8,860	9,510	10,200	10,950	11,750	12,600	72,120
1b Cohesion for Growth and Employment	42,840	43,288	43,820	43,801	43,995	44,634	45,241	307,619
2. Preservation and Management of Natural Resources	54,972	54,308	53,652	53,021	52,386	51,761	51,145	371,244
of which: market related expenditure and direct payments	43,120	42,697	42,279	41,864	41,453	41,047	40,645	293,105
3. Citizenship, freedom, security and justice	1,120	1,210	1,310	1,430	1,570	1,720	1,910	10,270
3a Freedom, Security and Justice	0,600	0,690	0,790	0,910	1,050	1,200	1,390	6,630
3b Citizenship	0,520	0,520	0,520	0,520	0,520	0,520	0,520	3,640
4. EU as a global player	6,280	6,550	6,830	7,120	7,420	7,740	8,070	50,010
5. Administration	6,720	6,900	7,050	7,180	7,320	7,450	7,680	50,300
6. Compensations	0,419	0,191	0,190					0,800
Total appropriations for commitments	120,601	121,307	122,362	122,752	123,641	125,055	126,646	862,363
as a percentage of GNI	1,10%	1,08%	1,06%	1,04%	1,03%	1,02%	1,00%	1,045%
Total appropriations for payments	116.650	119.535	111.830	118.080	115.595	119.070	118.620	819.380
as a percentage of GNI	1,06%	1,06%	0,97%	1,00%	0,96%	0,97%	0,94%	0,99%
Margin available	0,18%	0,18%	0,27%	0,24%	0,28%	0,27%	0,30%	0,25%
Own Resources Ceiling as a percentage of GNI	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%	1,24%

Cooperation with the ACP countries
contribution key

Belgium	3,53
Bulgaria	0,14
Czech Republic	0,51
Denmark	2,00
Germany	20,50
Estonia	0,05
Greece	1,47
Spain	7,85
France	19,55
Ireland	0,91
Italy	12,86
Cyprus	0,09
Latvia	0,07
Lithuania	0,12
Luxembourg	0,27
Hungary	0,55
Malta	0,03
Netherlands	4,85
Austria	2,41
Poland	1,30
Portugal	1,15
Romania	0,37
Slovenia	0,18
Slovakia	0,21
Finland	1,47
Sweden	2,74
United Kingdom	14,82

THE MODALITIES FOR ADJUSTING THE CALCULATION
OF THE UK ABATEMENT

The calculation of the UK abatement shall be adjusted through a progressive percentage reduction, as set out below, of the total allocated expenditure in Member States which have acceded after 30 April 2004, except for CAP market expenditure as defined in the footnote to paragraph 77 (d).

	Percentage reduction
2007	0
2008	0
2009	20
2010	70
2011	100
2012	100
2013	100

The provisions of Article 4(f) of the Own Resources Decision shall cease to apply at the end of 2013.



DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO E PRESIDENTE DI TURNO TONY BLAIR AL TERMINE DEL VERTICE

Come probabilmente saprete, abbiamo un accordo sulle prospettive finanziarie.

È stata una trattativa straordinariamente complicata. Quali sono gli aspetti principali del nostro accordo? Abbiamo acconsentito ad un preventivo generale nell'ordine dell'1,045%, che è in rialzo rispetto alla proposta che proponemmo originariamente, ma comunque meno della proposta lussemburghese. L'aspetto principale è che questo accordo consente di garantire risorse certe ai nuovi Stati dell'allargamento entro termini e modalità accettabili. Ed è appena il caso di sottolineare che tutto ciò consente di agganciare i nuovi paesi dell'allargamento ai Paesi ricchi, all'Europa originale c.d. a 15, destinando ad essi grandi risorse, nell'ottica di favorirne l'integrazione, la coesione e lo sviluppo.

Da tutto ciò conseguirà un vantaggio indiscutibile all'intera Europa e la prosperità generale dell'Unione Europea ne risulterà accresciuta.

Com'è noto, il Regno Unito ha dichiarato che destinerà regolarmente la propria parte di risorse all'allargamento, ma a tal proposito desidero sottolineare alcuni punti.

L'abbuono britannico, infatti, rimane pieno con riferimento alla spesa, ad eccezione della voce relativa allo sviluppo economico nei nuovi paesi europei, vale a dire quei soldi che stiamo investendo nello sviluppo economico orientato al futuro. Ed è ovviamente giusto che facciamo la nostra parte, su una base equa, come altri paesi stanno facendo, per sostenere il costo di quell'allargamento, anche se naturalmente, esso rimane inalterato per quanto riguarda la spesa agricola comune.

L'altro punto su cui desidero soffermarmi è quello relativo alla clausola di revisione.

Abbiamo chiesto alla Commissione di intraprendere una revisione fondamentale della stessa struttura e delle finalità sottese al bilancio europeo. Questo processo contrassegnerà i prossimi anni. La Commissione fornire le proprie osservazioni in merito e segnalare le proprie priorità e tutto ciò dovrà contribuire a determinare una base di discussione da impiegare per le prossime prospettive finanziarie del 2014.

Penso che dappertutto ci si sia resi conto in Europa che questa revisione è fondamentale e necessaria.

Altra cosa che dovrei dire a questo punto, e spero che mi perdoniate per questo, è precisare che in termini di contributi netti, i pagamenti che effettueremo nell'ambito delle nuove prospettive finanziarie, il Regno Unito di peso analogo, saranno per la prima volta di pari entità.

Pertanto ritengo che questo sia un accordo che permetta all'Europa di muoversi in avanti, permettendo - nel contempo - che l'Europa dia dimostrazione di solidarietà nei confronti dei nuovi Stati membri, impostando una prospettiva differente per il futuro, per riformare la struttura del bilancio in modo che tale da soddisfare meglio le esigenze di un'Europa moderna.

Link al testo originale della dichiarazione del Primo Ministro:

<http://www.eu2005.gov.uk/servlet/Front?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1107293561746&a=KArticle&aid=1134648617078>

(Presidenza Britannica -17 dicembre 2005)

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE JOSE' MANUEL BARROSO AL TERMINE DEL VERTICE

Accolgo con favore il fatto che il Presidente di turno dichiari raggiunto un accordo. Questo è un segnale politico molto importante per l'Europa. In tal modo l'Europa ha evitato una paralisi. Il costo da sostenere nel caso di un mancato accordo sarebbe stato enorme. La Commissione ha lottato per sostenere la causa europea. Questa è stata una trattativa dura nella quale abbiamo lavorato per un'Unione Europea allargata, moderna, aperta. Per un'Unione europea che si muova in avanti tutta insieme.

Tuttavia, questo accordo non rappresenta quanto la Commissione desiderasse realmente. Ciononostante abbiamo lavorato molto attivamente per aiutare la Presidenza di turno a chiudere nei termini migliori possibili l'accordo, date le circostanze.

Da questo punto di vista l'accordo rappresenta un miglioramento significativo rispetto alla proposta iniziale della presidenza britannica.

La Commissione ha lavorato con lealtà a fianco alla Presidenza di turno e ringrazio il Primo Ministro Blair per la collaborazione che ha prestato in tal senso. Le proposte avanzate dalla Commissione sono state decisive per rendere praticabile l'accordo. Il risultato raggiunto dovuto infatti necessariamente tenere conto di tutte le proposte principali che ho presentato al Primo Ministro Blair:

- l'aumento considerevole in termini complessivi delle risorse, nell'ordine di circa 15 miliardi, rinforzato dall'aumento della flessibilità nella spesa;
- maggiori risorse per i paesi dell'allargamento, nell'ordine di circa 5 miliardi;
- revisione della regola concernente l'abbuono britannico alla luce dell'allargamento;
- un Fondo monetario di aggiustamento per gli effetti della globalizzazione;
- Una clausola di revisione pienamente esaustiva.

Quest'ultima, in particolare, va considerata uno degli aspetti-chiave dell'accordo raggiunto.

La Commissione esaminerà con attenzione la struttura e le finalità dei bilanci a partire dal 2008 senza alcun tabù.

D'altra parte, la clausola di revisione fornisce l'occasione per rinforzare l'Unione europea rendendola la realtà aperta, moderna, allargata che desideriamo. È allineare che la Commissione aveva chiesto più.

Ora, sebbene questo accordo sia indubbiamente migliore rispetto alle proposte che abbiamo discusso nelle ultime settimane, temo che ci sono ancora un forte squilibrio fra i compiti assegnati all'UE ed i fondi monetari messi a disposizione. Dovremo dire ai cittadini apertamente che il risparmio realizzato dagli Stati comporterà delle conseguenze.

Con questo budget, ci saranno inevitabilmente un certo numero di cose che non potranno essere fatte.

L'accordo raggiunto all'unanimità dai 25 capi del membro 25 riflette una chiara volontà politica rispetto all'Europa. Ma non toglie la nostra ambizione di migliorarla e la clausola di revisione ce ne offrirà l'occasione quanto prima.

Peraltro, il percorso non può dirsi ancora ultimato.

Il passaggio successivo sarà la trattativa di un accordo fra il Parlamento Europeo, il Consiglio e la Commissione.

Bisogna fare presto.

E non si può pensare di tenere ai margini il Parlamento Europeo.

La solidarietà e l'imparzialità sono al centro dell'UE. Ed i cittadini possono contare ancora una volta sulla Commissione per continuare a combattere per la causa e le ambizioni dell'Europa.

Link al documento:

http://europa.eu.int/comm/commission_barroso/president/pdf/statement_20051217_en.pdf

(Commissione europea - 17 dicembre 2005)

TONY BLAIR RELAZIONA IN PARLAMENTO I TERMINI DELL'ACCORDO

RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 20 DICEMBRE

Il Premier britannico Tony BLAIR ha illustrato alla Conferenza dei Presidenti, aperta a tutti i deputati, i termini dell'accordo sulle prospettive finanziarie cui sono giunti i Capi di Stato e di governo in occasione del Vertice di Bruxelles. I capigruppo hanno espresso le prime valutazioni ammonendo che occorrerà trovare un accordo con il Parlamento.

Per Tony **BLAIR** l'accordo raggiunto dal Consiglio europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 consentirà all'UE di affrontare, con risorse sufficienti, l'allargamento e le altre sfide del futuro. Evitato il rischio di una forte crisi nel caso di fallimento del Vertice europeo, l'Unione ha ora l'opportunità di realizzare con successo i suoi obiettivi prioritari e di rispondere alle esigenze dei cittadini. Ha quindi ribadito ai deputati europei: «adesso è possibile portare avanti il dibattito sul futuro dell'Unione europea senza che questo sia ostacolato dalla questione del bilancio».

Blair ha poi difeso il contenuto dell'intesa sulle prospettive finanziarie, che prevede, secondo il governo britannico, un aumento delle risorse destinate ai nuovi paesi membri da 24 miliardi a oltre 100 miliardi di euro. Il Primo Ministro ha poi aggiunto che «era molto importante arrivare ad un compromesso», visto che il Regno Unito ha «fortemente voluto l'allargamento ed era necessario assicurare le risorse necessarie per farlo funzionare». Si è anche rallegrato per la decisione di avviare i negoziati di adesione con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Infatti, ha spiegato, l'inclusione di nuovi paesi membri rappresenta un grande vantaggio per l'Unione, ed ha sottolineato la necessità di proseguire verso un'Europa ancora più ampia.

Il Premier ha anche sostenuto che, per il futuro, è necessario stanziare maggiori risorse, sottolineando, però, che ciò sarà possibile solo dopo una riforma strutturale del bilancio comunitario. «Sono d'accordo su prospettive finanziarie più ambiziose, ma nel contesto di un bilancio riformato», ha spiegato. Un punto centrale dell'accordo, infatti, è la clausola di revisione che prevede una proposta di modifica della Commissione europea sulla composizione del bilancio europeo per il 2008. La proposta di revisione

dovrebbe affrontare, fra l'altro, la riforma della politica agricola comune (PAC) e la questione dello sconto a favore di alcuni Stati membri contribuenti netti.

Oltre al compromesso sulle prospettive finanziarie, il Primo Ministro ha rivendicato gli altri obiettivi raggiunti dal governo britannico durante il semestre di presidenza dell'UE. Fra le priorità perseguite, Blair ha ricordato la lotta all'immigrazione illegale ed al terrorismo, il raddoppio degli aiuti europei allo sviluppo e gli sforzi per favorire un accordo nei negoziati internazionali sul cambiamento climatico e all'Organizzazione Mondiale del Commercio.

José Manuel **BARROSO** ha ricordato i molti appelli da lui lanciati negli ultimi giorni per evitare la crisi profonda che si sarebbe dovuta subire in caso di mancato accordo sulle prospettive finanziarie. Nel notare le numerose valutazioni effettuate sull'intesa del Vertice, «sono forse 50 se si considera quelle di maggioranza e opposizione in ogni Stato membro», ha sottolineato la necessità di eseguire un'analisi obiettiva. A suo parere il maggiore pregio dell'accordo è quello di aver evitato la paralisi e, per tal motivo, si è congratulato con gli Stati membri e con la Presidenza. Ora ci sono le condizioni per rilanciare l'Unione ma, ha aggiunto, occorre ancora trovare un accordo con la Commissione e il Parlamento. A tale proposito, ha quindi sostenuto di aver sempre ricordato la necessità di garantire le prerogative del Parlamento europeo.

Il Presidente ha quindi sottolineato come la Presidenza abbia svolto sempre il suo ruolo, lottando per un bilancio più ambizioso e più giusto, soprattutto per i nuovi Stati membri. Certamente, l'esito del negoziato si situa al di sotto delle ambizioni auspiccate dalla Commissione. Tuttavia, ha aggiunto, occorre riconoscere che, date le circostanze, «sarebbe stato difficile ottenere un accordo migliore». Vi è inoltre una prospettiva per il futuro e si è evitata la paralisi. Barroso si è poi detto orgoglioso che la clausola di revisione proposta dall'Esecutivo sia stata accolta. Questa clausola dà un chiaro mandato alla Commissione per proporre una revisione del metodo e della struttura del bilancio UE «senza tabù», in funzione delle priorità politiche. Questa visione del futuro, ha aggiunto, «ha salvato le prospettive finanziarie».

Il Presidente ha quindi ribadito i cinque punti fondamentali che aveva illustrato al Parlamento e incluso nella lettera al Premier britannico riguardo al bilancio: maggiori fondi e investimenti, più solidarietà nei confronti dei nuovi Stati membri, revisione dello sconto concesso al Regno Unito, maggiore flessibilità e clausola di revisione. In linea di massima, ha affermato, tutte queste esigenze figurano nell'accordo del Consiglio europeo ma restano delle carenze cui occorre porre rimedio. Più in particolare, Barroso ha sottolineato che, per riavvicinare i cittadini all'Europa, è necessario prevedere maggiori risorse per i programmi legati alla cultura, all'istruzione e alla formazione. E' necessario, inoltre, «cercare di cambiare, conciliando ambizioni e responsabilità, restando realisti».

In conclusione, Barroso ha voluto accennare al risultato ottenuto a Hong Kong in occasione della Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. La situazione, ha detto, è stata salvata ed è ora possibile rilanciare il ciclo di Doha il cui fallimento avrebbe penalizzato innanzitutto i paesi più poveri. Ha quindi ricordato il consenso ottenuto in tema di sviluppo che delinea una visione comune per lottare contro la povertà.

Per Hans-Gert **POETTERING** (PPE/DE, DE) vi sono ora prospettive, «ma non vi sono prospettive finanziarie», perchè l'accordo deve essere negoziato con il Parlamento. Il Consiglio deve quindi essere pronto a trattare. I contenuti dell'intesa, ha aggiunto, non sono così positivi. In particolare, il leader dei popolari ha criticato il congelamento dei fondi a favore della gioventù e della cultura che, per l'Europa a 27, saranno pari, se non inferiori, a quelli dell'Unione a 15. A questa situazione, ha aggiunto, «ci opporremo con grande fermezza». Lo stesso vale per quanto riguarda gli affari interni e la politica estera.

L'accordo cui si è giunti al vertice, ha proseguito, rispecchia di più gli interessi nazionali che quelli comuni. E' poi necessario far sì che l'80% della spesa comunitaria gestita dagli Stati membri sia sottoposto a maggiori controlli, al fine di garantirne un corretto utilizzo. Occorre poi che sia assicurata la necessaria flessibilità per far fronte ad eventi imprevisi, come lo tsunami. La clausola di revisione, per il deputato, è un fatto positivo. Tuttavia, ha sottolineato che è anche necessaria una buona politica delle risorse (entrate) e, quindi, che il dibattito non si limiti solo alla PAC e allo sconto britannico.

Nel sottolineare le difficoltà che il Premier britannico ha dovuto incontrare nel proprio Paese, lo ha ringraziato e incoraggiato a proseguire sostenendo che, per avere successo, occorre «conciliare passione e pazienza».

Johannes **SWOBODA** (PSE, AT) si è innanzitutto scusato per l'assenza del leader del PSE, impegnato per la sua festa di 50 anni programmata da diverso tempo. Il deputato ha subito proseguito sostenendo che il suo gruppo continuerà a difendere l'Unione europea anche contro gli interessi nazionali. Notando come tra Parlamento e Consiglio vi sia stata una buona collaborazione su numerose questioni (conservazione dei dati, prodotti chimici, ampliamento), ha però sostenuto che l'esito dell'accordo sulle prospettive finanziarie non permetterà di finanziare i prossimi allargamenti a Croazia e ai paesi dei Balcani. Il suo gruppo, ha aggiunto, è deluso anche da quanto previsto per la competitività e la ricerca.

Il deputato ha poi definito «vergognoso» il processo che ha portato all'accordo dei Capi di Stato e di governo: l'Europa non è mai stata al centro del dibattito quando, invece, le prospettive finanziarie devono corrispondere a una visione europea. Come a Nizza, al Consiglio si è voluto evitare il peggio, ha spiegato, invece di dimostrare entusiasmo. Così com'è, ha quindi affermato, il bilancio «non è soddisfacente». Ricordando poi come, in occasione dell'ultima Plenaria, Martin Schulz aveva paragonato la Presidenza al Titanic, il deputato ha sostenuto che «la nave non è ancora sulla rotta giusta» per evitare l'iceberg, anche per colpa degli altri governi.

E' quindi necessario che il Consiglio sia disponibile ad apportare dei cambiamenti e, in questo contesto, le affermazioni del Presidente della Commissione saranno la base di riferimento. Occorre, ha concluso, cercare una soluzione che si attenga alle promesse di Blair, sottolineando che l'esito del Vertice non è definitivo e ribadendo che allo stato attuale non è accettabile, in quanto non corrisponde alle esigenze dell'Unione.

Graham **WATSON** (ALDE/ADLE, UK) ha sottolineato come ognuno abbia cercato di ottenere soddisfazione dei propri interessi nazionali. Ricordando poi come, a giugno, il Premier britannico aveva affermato che in ogni crisi vi è un'opportunità, il leader liberaldemocratico ha fatto notare che, da allora, non è stato dimostrato il coraggio auspicato. Vi sono, ha proseguito, anacronismi in conflitto con un'Europa moderna e il bilancio appare insufficiente. Oggi come oggi, sarebbe respinto dal Parlamento ma, secondo il deputato, vi è ancora un margine di negoziato. Occorre maggiore impegno, ha spiegato, a favore della politica di sicurezza esterna e della ricerca. E' giunto poi il tempo di una riforma del funzionamento dell'Unione.

La sfida che la Presidenza deve superare, per il deputato, è quella dell'opinione pubblica britannica, mentre il suo approccio retorico non si è trasformato in fatti concreti. Vi sono stati certamente dei risultati positivi, ha aggiunto, ma in quanto a trasparenza, il Consiglio «merita un 12/25 in pagella».

Monica **FRASSONI** (Verdi/ALE, IT), esprimendosi in inglese, ha sottolineato come il fatto che si sia giunti ad un accordo «non vuol dire che la crisi sia stata superata». Ha esortato il premier britannico - «che non è più credibile» - a smetterla di ricorrere ad un «linguaggio doppio», ricordando che egli figurava tra i firmatari della nota lettera che chiedeva una riduzione del bilancio UE.

La copresidente dei Verdi ha quindi affermato che il suo gruppo respinge la proposta del Consiglio in quanto manca di solidarietà, non prevede un sufficiente margine di manovra e «porta ad un'Unione più debole e divisa di prima». Ha quindi auspicato che venga presa una direzione diversa.

La deputata ha poi definito «aria fritta» le dichiarazioni in merito a cambiamenti climatici e sviluppo, soprattutto alla luce delle risorse proposte. Al riguardo, ha anche affermato che «non è seria» la riduzione, rispetto al livello attuale, della spesa per talune iniziative e politiche a favore, per esempio, dello sviluppo rurale, della cultura, di Natura 2000 e dei giovani. D'altra parte, ha chiesto che siano reindirizzate le risorse stanziare per il nucleare e per le restituzioni alle esportazioni dei prodotti agricoli e che un maggiore sforzo sia profuso per le spese amministrative che, «con la disastrosa riforma» del commissario Kinnock, ha demotivato i funzionari europei.

«Pessimo e inaccettabile». Così è stato definito da Giusto **CATANIA** (GUE/NGL, IT) l'accordo del Vertice sulle prospettive finanziarie, che ne ha proposto il «rigoletto totale». Per il deputato si acuisce così la crisi del progetto europeo, in quanto non si è voluto imparare la lezione dei no ai referendum francese e olandese. Si ottiene così una «scissione democratica» che va addebitata ai governi europei. L'accordo a tutti i costi, ha aggiunto, non è una soluzione. A maggior ragione se l'Unione a 27 potrà contare su un bilancio inferiore del 25% rispetto a quella a 25. Inoltre, sono stati rafforzati dei privilegi e si è dato un duro colpo all'Europa sociale.

Vi è quindi la prospettiva di un'Unione a due o tre velocità che penalizzerà soprattutto gli Stati membri più deboli, come quelli che hanno aderito nel 2004. Sostenendo poi di non comprendere la soddisfazione dei governi, ha sottolineato la necessità di agire di concerto ed ha condannato la scelta di chiudersi in un'Europa fortezza che militarizza le sue frontiere e acconsente alla conservazione dei dati. Parafrasando Giacomo Leopardi, ha quindi concluso che l'Unione è in bocca a un topo, dove a quest'ultimo corrisponde la politica economica neoliberista «che rischia di sbranare il nostro futuro di crescita».

Nigel **FARAGE** (IND/DEM, UK) ha ricordato che il Premier, a giugno, aveva impressionato tutti con il suo piano di riforme e la proposta di delegiferazione avanzata poco dopo dalla Commissione aveva lasciato ben sperare. Tuttavia, ha sottolineato che, dall'inizio della Presidenza, sono state presentate 3.350 iniziative legislative. Ha poi stigmatizzato che occorrerà attendere fino al 2014 le riforme, la resa sullo sconto e i progressi nel processo di adesione della Turchia. Ha poi chiesto per quale motivo i contribuenti inglesi debbono finanziare le fognature di Budapest quando ci sono problemi a Londra. Per il deputato, il Vertice è stato un successo del Presidente Chirac che si è battuto per gli interessi francesi. Sostenendo che il Regno Unito è isolato, ha quindi concluso esortando Blair a prolungare la sua Presidenza di altri sei mesi «così poi ci cacciano dall'UE».

Brian **CROWLEY** (UEN, IE) ha ritenuto un po' troppo dure alcune reazioni su quanto è emerso dal vertice. Per il deputato, il Premier è stato abile a ottenere un accordo e merita le congratulazioni. Certamente non si tratta di una soluzione perfetta, ha poi affermato, «ma rappresenta un'opportunità per progredire». Ha quindi esortato Tony Blair a proseguire con l'agenda delle riforme anche dopo il termine della sua Presidenza, sottolineando la necessità di completare il mercato interno e che gli obiettivi fissati rappresentano una grande sfida per le successive presidenze. Ha quindi concluso, sostenendo che quando le cose vanno bene è facile essere popolari, quando invece la situazione è difficile «è lì che si vede la reale forza di cui si dispone». Occorre quindi abbandonare la retorica e realizzare passi concreti per ottenere veri risultati.

Roger **HELMER** (NI, UK) ha sostenuto che le riforme promesse a giugno non sono state realizzate e si è detto scioccato per come il Premier «ha tradito il Regno Unito» sulla questione dello sconto

britannico ma anche della riforma della PAC. Per il deputato, Tony Blair «sarà ricordato come l'uomo che ha distrutto l'eredità di Margaret Thatcher».

«Grazie a tutti!» ha replicato Tony **BLAIR** proseguendo nell'illustrazione di tre gruppi di persone che è possibile incontrare in politica: i reazionari, i commentatori e quelli che agiscono.

Nel primo ha incluso Nigel FARAGE notando come, nonostante la bandiera britannica appaia sul suo scranno, egli non difenda gli interessi del Regno Unito. «Siamo nel 2005, non nel 1945» ha esclamato, gli altri paesi, in particolare i nuovi Stati membri, sono partner che condividono un destino comune dopo anni di dittatura. La riforma dell'Unione ci sarà, ha quindi aggiunto, e non riguarderà solo la PAC e lo sconto britannico.

Del secondo gruppo, quello dei commentatori, fanno parte coloro che chiedono di pensare di più all'Unione e meno agli interessi nazionali. A loro, il Premier ha chiesto di essere realisti, perché ciò è inevitabile. I successi, ha spiegato, si ottengono quando, così facendo, si trova un accordo che soddisfa tutti. Quella del Vertice, ha poi ribadito, non è forse la migliore soluzione, ma permette ai nuovi Stati membri di avere maggiori certezze. Non si tratta di un costo, ha insistito, ma di un investimento per il futuro comune. Ha quindi chiesto di riflettere al successo che si otterrà quando alcuni di essi diventeranno contribuenti netti al bilancio UE.

Il Primo Ministro ha poi spiegato che a giugno aveva sostenuto che, prima di arrivare a una riforma fondamentale dell'UE, era necessario dotare l'Europa di un bilancio certo. Ottenuto questo, si potrà lavorare per la riforma. A Monica Frassonni ha replicato che non è «aria fritta» quanto fatto dalla Presidenza, visto che è stato triplicato l'importo degli aiuti allo sviluppo e a Montreal si sono poste le basi per rinnovare la lotta contro i cambiamenti climatici.

I cittadini vogliono che l'Europa risolva i problemi per i quali non è sufficiente l'azione nazionale, ha proseguito Blair, come la lotta al terrorismo e all'immigrazione e la politica estera. La visione è molto semplice: non si può parlare di queste cose senza risolvere il problema del bilancio. Pertanto, occorre che tutti assieme si lavorino per ottenere un consenso in merito alla riforma dell'Unione con un bilancio razionale. E questo, ha concluso, si potrà fare con coloro che vogliono veramente agire, non con i reazionari e i commentatori.

(Parlamento Europeo - 20 dicembre 2005)

I COMMENTI DELLA STAMPA EUROPEA ED INTERNAZIONALE

- 16 dicembre 2005 -

- BBC News: [Duro negoziato per superare l'impasse U.E.](#);
- Guardian: [Blair incontra Chirac nella speranza di un accordo di compromesso sul budget](#);
- Telegraph: [Il fallimento di Blair nell'ampliare la propria visione ci ha trasformato in pariah: dell'U.E.](#)

- Bloomberg: [EUL'U.E. produce lo sforzo finale in vista di un accordo che eviti il fallimento del vertice](#);
- Times: [Blair and Chirac vanno avanti con la testa all'agricoltura](#);
- IHT: [I Leaders dell'U.E. portatori visioni contrastanti dell'Europa nell'incontro cruciale](#);
- Financial Times: [I timori di una Unione "ingolfata" fanno rivivere il dibattito sul tema dell'Europa](#)
- ❖ Le Monde: [A Bruxelles Jacques Chirac esige come prima cosa di avviare una revisione sullo sconto britannico](#);
- ❖ Liberation: [Londra isolata di fronte ai 24 Europei](#);
- ❖ Figaro: [Tony Blair tiene testa alla Francia ed alla Polonia](#);
- ❖ Reuters: [Budget europeo: tutte le attenzioni sono rivolte a Tony Blair](#);
- ❖ FAZ: [La nuova offerta di Londra incontra il netto rifiuto](#);
- ❖ Die Welt: [Britannici sotto pressione sulla controversia finanziaria dell'Unione europea](#);
- ❖ Spiegel: [Blair intenzionato a rilanciare con nuovi argomenti](#);
- ❖ FT Deutschland: [Sulla controversia finanziaria l'U.E. si allinea completamente alla Merkel](#).

- 17 dicembre 2005 -

- ❖ BBC News: [L'Accordo di Blair scongiura la crisi dell'U.E.](#);
- ❖ Financial Times: [L'Unione europea trova l'accordo sul budget con più aiuti all'est](#);
- ❖ IHT: [I leader dell'U.E. trovano un accordo sul budget](#);
- ❖ Independent: [Merkel favorisce il riavvicinamento di Blair e Chirac](#);
- ❖ Guardian: [Blair criticato in merito all'accordo U.E.](#);
- ❖ Figaro: [La reputazione di Tony Blair graffiata](#);
- ❖ e Monde: [Gli europei trovano un accordo sul loro budget 2007-2013](#);
- ❖ Die Zeit: [Debuttante come favorita](#);
- ❖ FT Deutschland: [La UE mira a mettere a punto le riforme dopo l'accordo al summit](#);
- ❖ Süddeutsche Zeitung: [Il Summit della Merkel](#);
- ❖ Spiegel: [La politica estera europea celebra la Merkel come la nuova star](#).



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 17 dicembre 2005
(OR.en)**

15914/05

CONCL 3

NOTA DI TRASMISSIONE

della: Presidenza

alle: Delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES
15/16 DICEMBRE 2005**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si trasmettono in allegato per le delegazioni le conclusioni della Presidenza in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles (15/16 dicembre 2005).

1. La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da un intervento del sig. Josep Borrell, presidente del Parlamento europeo, cui ha fatto seguito uno scambio di opinioni.
2. Il Consiglio europeo ricorda l'importanza dei valori comuni europei di solidarietà, giustizia sociale e sostenibilità quali fondamento dello sviluppo delle politiche dell'Unione. È in questo quadro che dovrebbero essere portati avanti gli orientamenti definiti nelle presenti conclusioni.
3. Il Consiglio europeo rammenta il sostegno fornito dall'UE a un sistema multilaterale efficace basato sullo stato di diritto e la necessità di mettere in condizione le Nazioni Unite di affrontare meglio le sfide del XXI secolo. Sottolinea il suo impegno per una tempestiva e piena attuazione delle riforme e degli impegni concordati al Vertice mondiale dell'ONU del 2005.

I. FUTURO DELL'EUROPA

4. A seguito della riunione informale dei capi di Stato o di Governo tenutasi a Hampton Court, il Consiglio europeo prende atto delle relazioni del presidente della Commissione e del Segretario Generale/Alto Rappresentante e conviene di ritornare sulla questione durante la presidenza austriaca.
5. Il Consiglio europeo prende atto del rapporto interinale, redatto congiuntamente dal Regno Unito e dall'Austria, sui dibattiti nazionali sul futuro dell'Europa attualmente in corso in tutti gli Stati membri, a seguito della dichiarazione dei capi di Stato o di governo sulla questione, scaturita dal Consiglio europeo di giugno 2005. Il Consiglio europeo ritornerà sulla questione nel primo semestre del 2006, durante la presidenza austriaca, basandosi sul lavoro preparatorio svolto in sede di Consiglio "Affari generali e relazioni esterne". Il Consiglio europeo prende inoltre atto della discussione tenutasi in occasione della conferenza "Condividere il potere in Europa", organizzata congiuntamente dalla presidenza e dai Paesi Bassi all'Aia il 17 novembre 2005, e prende atto dell'intenzione della presidenza austriaca di ritornare sulla questione.

II. PROSPETTIVE FINANZIARIE

6. Il Consiglio europeo ha raggiunto un accordo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 di cui al documento 15915/05.

III. AFRICA

7. Il Consiglio europeo adotta la strategia dell'UE "L'UE e l'Africa: verso un partenariato strategico" come richiesto nella sua riunione del giugno 2005 (doc. 15702/1/05 REV 1). Sulla base del vertice del Cairo il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di un dialogo politico rafforzato tra l'UE e l'Africa, compreso un secondo vertice UE-Africa a Lisbona da tenersi al più presto, e conviene di esaminare periodicamente, a cominciare dal 2006, i progressi compiuti nell'attuazione della strategia, tenuto conto delle conclusioni adottate dal Consiglio il 21 novembre 2005.

IV. APPROCCIO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE

8. Il Consiglio europeo prende atto della crescente importanza delle questioni migratorie per l'UE e i suoi Stati membri e del fatto che i recenti sviluppi hanno accresciuto la preoccupazione dell'opinione pubblica in alcuni Stati membri. Sottolinea la necessità di un approccio equilibrato, globale e coerente, che riguarda le politiche di lotta all'immigrazione clandestina, e, in cooperazione con i paesi terzi, sfrutti i vantaggi della migrazione regolare. Ricorda che le questioni migratorie sono un elemento centrale delle relazioni dell'UE, con numerosi paesi terzi, comprese, in particolare, le regioni limitrofe dell'Unione, segnatamente le regioni orientali, sudorientali e mediterranee e prende atto dell'importanza di assicurare che a tali politiche sia assegnato l'adeguato livello di risorse finanziarie. L'UE rafforzerà il dialogo e la cooperazione con tutti questi paesi sulle questioni migratorie, compresa la gestione dei rimpatri, in uno spirito di partenariato e tenuto conto della situazione di ciascun paese interessato.

9. Il Consiglio europeo rileva che l'impegno dell'Unione europea di sostenere gli sforzi di sviluppo dei paesi di origine e transito costituisce parte di un processo a lungo termine volto a rispondere alle opportunità e alle sfide della migrazione, come delineato nel programma dell'Aia. In questo contesto il Consiglio europeo riconosce l'importanza di affrontare le cause all'origine della migrazione, ad esempio attraverso la creazione di possibilità di sostentamento e l'eliminazione della povertà nei paesi e nelle regioni d'origine, l'apertura dei mercati e la promozione della crescita economica, il buon governo e la tutela dei diritti umani.

10. Nell'ambito di questo processo globale, il Consiglio europeo si compiace della comunicazione della Commissione del 30 novembre 2005: Azioni prioritarie per rispondere alle sfide della migrazione ed adotta l'"Approccio globale in materia di migrazione: Azioni prioritarie incentrate sull'Africa e il Mediterraneo" allegato alle presenti conclusioni, riguardante i seguenti settori:

- rafforzare la cooperazione e l'azione tra gli Stati membri;
- intensificare il dialogo e la cooperazione con gli Stati africani;
- intensificare il dialogo e la cooperazione con i paesi confinanti dell'intera regione mediterranea;
- nonché le questioni del finanziamento e dell'attuazione.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a riferire sui progressi compiuti entro il 2006.

V. LOTTA AL TERRORISMO

11. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di una risposta globale e proporzionata alla minaccia del terrorismo. Il Consiglio europeo adotta la strategia antiterrorismo dell'UE (doc. 14469/4/05 REV 4) che crea un quadro d'azione per impedire la radicalizzazione e il reclutamento nelle fila del terrorismo, proteggere i cittadini e le infrastrutture, perseguire i terroristi e indagare su di loro, migliorare la risposta alle conseguenze degli attentati. Il Consiglio europeo prende atto che il piano d'azione dell'UE per la lotta contro il terrorismo, lo strumento per seguirne l'attuazione, è stato riveduto al fine di assicurare la piena coerenza con la nuova strategia.

12. Il Consiglio europeo si compiace inoltre dei progressi compiuti riguardo ai fascicoli prioritari figuranti nella relazione semestrale del coordinatore antiterrorismo ed esorta a mantenere questo slancio. Il Consiglio europeo procederà, nella riunione del giugno 2006, a una valutazione dei progressi conseguiti nell'attuazione della strategia antiterrorismo.

VI. SVILUPPO SOSTENIBILE

13. Il Consiglio europeo prende atto della presentazione della comunicazione della Commissione su una strategia rinnovata dell'UE per lo sviluppo sostenibile per il prossimo quinquennio. Il Consiglio europeo guarda con interesse all'adozione, nel giugno 2006, di una strategia ambiziosa e globale, che includa obiettivi, indicatori e un'efficace procedura di monitoraggio, che dovrebbe integrare la dimensione interna e quella esterna ed essere basata su una visione positiva a lungo termine, che riunisca le priorità e gli obiettivi della Comunità in materia di sviluppo sostenibile in una strategia chiara e coerente che possa essere illustrata ai cittadini in modo semplice ed efficace.

VII. CAMBIAMENTI CLIMATICI ED ENERGIA SOSTENIBILE

14. Il Consiglio europeo, ricordando le sue conclusioni del marzo 2005, si compiace dei progressi compiuti durante il 2005 nella definizione di una strategia dell'UE a medio e lungo termine e nel dare nuovo slancio ai negoziati internazionali sui cambiamenti climatici. In questo contesto il Consiglio europeo accoglie con favore il risultato positivo della Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici, tenutasi a Montreal, che fa progredire i lavori svolti nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, ivi compresa l'attuazione del protocollo di Kyoto e dei suoi meccanismi flessibili, e avvia discussioni su un'azione cooperativa a lungo termine per far fronte ai cambiamenti climatici, la quale contribuirà ad assicurare la più ampia cooperazione possibile da parte di tutti i paesi e la loro partecipazione ad una risposta internazionale efficace ed adeguata. Il Consiglio europeo attende con interesse l'ulteriore sviluppo della strategia a medio e lungo termine dell'UE al fine di contribuire a tali discussioni e, se del caso, l'esame di tale strategia nel secondo semestre del 2006.

15. A sostegno di tali lavori il Consiglio europeo sottolinea anche l'importanza dell'attuazione del piano d'azione di Gleneagles, che pone fortemente l'accento sul trasferimento di tecnologie e sulla gestione dell'impatto dei cambiamenti climatici, nonché l'importanza di far avanzare il dialogo e la cooperazione tecnologica concordati con l'India, la Cina e la Russia, anche in occasione di futuri vertici, operando nel contempo per sviluppare partenariati con tutti i paesi grandi consumatori di energia.

16. Il Consiglio europeo accoglie inoltre con favore la comunicazione della Commissione "Ridurre l'impatto del trasporto aereo sui cambiamenti climatici", riconosce che la via migliore sembra essere quella di includere il settore aereo nel sistema europeo per lo scambio di quote di emissioni, e plaude all'intenzione della Commissione di presentare entro il 2006 una proposta legislativa corredata di una valutazione d'impatto comprendente l'analisi specifica richiesta nelle conclusioni del Consiglio del 2 dicembre 2005.

17. Il Consiglio europeo rileva l'importanza di un approccio integrato agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici, energia e competitività e sottolinea che le strategie di investimento in un'energia più pulita e più sostenibile, sia a livello di UE che a livello più ampio, possono sostenere una serie di obiettivi politici, tra cui la sicurezza energetica, la competitività, l'occupazione, la qualità dell'aria e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra. A questo proposito, il Consiglio europeo accoglie con favore l'avvio della seconda fase del Programma europeo per il cambiamento climatico e l'intenzione della Commissione di elaborare un piano d'azione sull'efficienza energetica.

VIII. CRESCITA E OCCUPAZIONE

18. Richiamandosi alle conclusioni del Consiglio ECOFIN del 6 dicembre 2005 il Consiglio europeo prende atto che l'economia mondiale sta vivendo un periodo di cambiamenti rapidi e significativi sotto il profilo economico e riconosce che l'Europa necessita di riforme economiche, di modernizzazione sociale e di politiche ambientali sostenibili per preservare i suoi valori e far fronte efficacemente alle sfide e alle opportunità legate alla globalizzazione e all'evoluzione demografica. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza dell'innovazione, della tecnologia dell'informazione e delle comunicazioni, della ricerca e del capitale umano, in particolare per quanto riguarda le PMI, per conseguire livelli più elevati di occupazione, di produttività e di crescita sostenibile nell'Unione europea, nel contesto di politiche macroeconomiche sane.

19. Il Consiglio europeo accoglie con soddisfazione i piani nazionali di riforma degli Stati membri e il programma comunitario di Lisbona della Commissione e attende con interesse la relazione sullo stato di avanzamento che la Commissione presenterà in gennaio. Rileva l'importanza dei piani nazionali di riforma nel rafforzamento della governance complessiva della strategia di Lisbona e invita gli Stati membri, la Commissione e il Consiglio a controllarne e a valutarne l'attuazione conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo del marzo 2005.

20. Il Consiglio europeo, tenendo in debito conto il principio di sussidiarietà e di proporzionalità, e l'importanza del rispetto dell'acquis comunitario, rileva che un miglioramento del quadro normativo dell'Unione europea, a livello comunitario e di Stati membri, costituisce l'elemento fondamentale per la crescita e l'occupazione. Occorrerebbe porre l'accento sull'attuazione degli impegni già assunti da tutte le istituzioni, comprese le disposizioni dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio" del 16 dicembre 2003. Su tale base, il Consiglio europeo si compiace dei progressi significativi compiuti dall'ultima riunione e riconosce l'importanza di ulteriori lavori, quali illustrati nell'allegato e riguardanti i) la riduzione degli oneri per le imprese e i cittadini attraverso la semplificazione e l'esame; ii) il sistema comunitario riveduto di valutazione d'impatto e iii) il metodo comune in ambito UE per la valutazione dei costi amministrativi della legislazione.

21. Il Consiglio Europeo sottolinea quanto sia importante assicurare, in conformità delle sue conclusioni del marzo 2005, il corretto funzionamento del mercato interno, anche per quanto attiene ai servizi. Prende atto dei progressi compiuti riguardo alla "direttiva servizi" e attende con interesse, nella prospettiva di mantenere un ritmo sostenuto, la proposta modificata della Commissione.

IX. ALIQUOTE IVA RIDOTTE

22. Il Consiglio europeo invita il Consiglio ECOFIN ad affrontare la questione delle aliquote IVA ridotte nella sessione di gennaio al fine di giungere a un accordo sulla questione.

X. EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

23. Il Consiglio europeo accoglie con favore il parere espresso dalla Commissione sulla domanda di adesione all'Unione europea presentata dall'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. Si rallegra dei significativi processi compiuti da tale paese verso l'adempimento dei criteri politici stabiliti dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 e dei requisiti del processo di stabilizzazione e di associazione definiti dal Consiglio nel 1997.

24. Alla luce dell'analisi svolta dalla Commissione, il Consiglio europeo decide di accordare lo status di paese candidato all'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, tenuto conto in particolare dei sostanziali progressi compiuti nell'integrare il quadro legislativo relativo all'accordo quadro di Ohrid, nonché dei risultati da essa conseguiti dal 2001 nell'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (comprese le relative disposizioni in materia di scambi).

25. Il Consiglio europeo precisa che ulteriori misure dovranno essere esaminate alla luce delle discussioni sulla strategia per l'allargamento, come previsto dalle conclusioni del Consiglio del 12 dicembre 2005 del rispetto, da parte dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, dei criteri politici di Copenaghen, dei requisiti del processo di stabilizzazione e di associazione e dell'effettiva attuazione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione, nonché della necessità di compiere ulteriori significativi progressi per rispondere agli altri criteri e alle altre questioni concernenti l'adesione figuranti nel parere della Commissione e attuare le priorità del partenariato europeo, in base a specifici parametri di riferimento. È stata altresì presa in considerazione la capacità di assorbimento dell'Unione. Il Consiglio europeo invita la Commissione a riferire in merito agli sviluppi nelle future relazioni sui progressi compiuti.

XI. FONDO INTERNAZIONALE PER L'IRLANDA

26. Il Consiglio europeo ha preso atto dell'importante lavoro svolto dal Fondo internazionale per l'Irlanda per promuovere la pace e la riconciliazione. Ha chiesto alla Commissione di prendere le iniziative necessarie al fine di assicurare la prosecuzione del sostegno dell'UE al Fondo, che entra nella cruciale fase finale dei lavori, fino al 2010.

XII. RELAZIONI ESTERNE

27. Il Consiglio europeo adotta una dichiarazione sul Mediterraneo e il Medio Oriente, allegata alle presenti conclusioni.

28. Il Consiglio europeo approva la relazione della Presidenza sulla PESD (doc. 15678/05) compreso il mandato della presidenza entrante.

29. Il Consiglio europeo adotta la strategia dell'UE volta a combattere l'accumulazione e il traffico illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni (doc. 13066/05).

30. Il Consiglio europeo accoglie con favore l'adozione, da parte del Consiglio, degli Stati membri, della Commissione e del Parlamento europeo, del "consenso europeo sullo sviluppo", che fornisce all'Unione una visione comune di valori, obiettivi, principi e mezzi per lo sviluppo (doc. 14820/05). Il Consiglio europeo si compiace del fatto che il Consiglio procederà regolarmente alla valutazione, sulla base di una relazione di monitoraggio della Commissione, degli obiettivi del volume di aiuti convenuti nelle conclusioni del Consiglio del maggio 2005.

31. Il Consiglio europeo invita la futura presidenza austriaca a proseguire i lavori sul miglioramento della cooperazione nel settore consolare e dei visti.

ALLEGATO I

APPROCCIO GLOBALE IN MATERIA DI MIGRAZIONE: AZIONI PRIORITARIE INCENTRATE SULL'AFRICA E IL MEDITERRANEO

Il Consiglio europeo accoglie con favore la comunicazione della Commissione, del 30 novembre 2005, dal titolo *Priorità d'azione per rispondere alle sfide dell'immigrazione. Prima iniziativa presa dopo la riunione di Hampton Court.*

Il Consiglio europeo, nel contesto della strategia dell'UE per l'Africa e della strategia per la dimensione esterna nel settore GAI, nonché alla luce di recenti fatti verificatisi nella regione mediterranea, conviene di dare avvio ad azioni prioritarie focalizzate sull'Africa e sui paesi mediterranei.

Il Consiglio europeo conviene sull'urgente necessità di avviare a breve termine concrete azioni di ampia portata che si collochino nei lavori in corso volti ad assicurare che la migrazione sia di giovamento per tutti i paesi interessati. Occorre intervenire in modo da ridurre i flussi migratori clandestini e la perdita di vite umane, garantire il rientro dei migranti clandestini in condizioni di sicurezza, consolidare soluzioni durevoli per i profughi e sviluppare capacità per meglio gestire la migrazione, anche ottimizzando i benefici per tutti i partner coinvolti nella migrazione regolare, nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo e del diritto della persona di chiedere asilo. Le azioni immediate esposte di seguito rientrano in un più vasto programma di sviluppo delle relazioni dell'UE con l'Africa e i paesi mediterranei mediante un autentico partenariato. Il Consiglio europeo accoglie altresì favorevolmente il dialogo e la cooperazione complementari che gli Stati membri conducono in questo settore.

Il Consiglio europeo sottolinea inoltre la necessità di un approccio integrato e globale per talune delle azioni prioritarie proposte, come le iniziative sulle rotte migratorie e sulla sicurezza in mare, che riguardano sia i paesi mediterranei sia determinati paesi africani.

Il Consiglio europeo, alla luce della comunicazione della Commissione, approva le azioni esposte in appresso ed invita il Consiglio e gli Stati membri ad operare in stretta collaborazione con la Commissione per attuarle durante il 2006.

Intensificare la cooperazione operativa tra Stati membri

- Chiedere all'agenzia FRONTEX di:
 - attuare, quanto prima nel 2006, misure di gestione delle frontiere nella regione mediterranea, in particolare operazioni congiunte e progetti pilota;
 - presentare entro il maggio 2006 una relazione sull'analisi del rischio in Africa, prendendo come base studi recenti;
 - avviare quanto prima nel 2006 uno studio di fattibilità sul rafforzamento dei controlli e della sorveglianza lungo la frontiera marittima meridionale dell'UE, ovvero nel Mediterraneo, e su una rete di pattuglie costiere nel Mediterraneo, comprendente gli Stati membri dell'UE e i paesi del Nordafrica.

- Vagliare la possibilità tecnica di istituire entro il 2006 un sistema di sorveglianza che abbracci l'intera frontiera marittima meridionale dell'UE e il Mediterraneo. Tale sistema dovrebbe utilizzare tecnologie moderne per il salvataggio di vite umane in mare e la lotta all'immigrazione clandestina.

- Creare, quanto prima nel 2006, reti regionali di funzionari di collegamento sull'immigrazione cui partecipino paesi o regioni di importanza prioritaria e presentare entro il maggio 2006 relazioni sull'immigrazione clandestina e sul fenomeno della tratta, avvalendosi ove opportuno dell'assistenza dei funzionari di collegamento sull'immigrazione nei paesi chiave.

- Presentare entro la primavera 2006 una proposta relativa alla creazione di squadre di reazione rapida composte da esperti nazionali in grado di fornire rapidamente assistenza tecnica e operativa in occasione di afflussi ingenti di migranti, conformemente al programma dell'Aja.

- Assicurare che venga dato concretamente seguito alla relazione della Commissione mondiale sulle migrazioni internazionali e preparare il dialogo ad alto livello dell'ONU in materia di migrazione e sviluppo, che sarà avviato nel settembre 2006.

- Presentare entro il marzo 2006 un'analisi degli strumenti internazionali in materia di diritto del mare attualmente in vigore, esaminando anche i pertinenti aspetti del diritto applicabile ai profughi.

Dialogo e cooperazione con l'Africa

- Adoperarsi per rendere la migrazione una priorità comune per il dialogo politico tra l'UE e l'Unione africana, anche tramite riunioni periodiche di alti funzionari volte a preparare le discussioni della troika ministeriale UE-Africa.
- Lavorare in partenariato con i paesi africani e le organizzazioni regionali, come la Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), tramite una serie di fora, iniziative e riunioni regionali, inclusa una conferenza ministeriale UE-Africa da tenersi in Marocco nel 2006 e una conferenza sulla migrazione e lo sviluppo in programma a Bruxelles nel marzo 2006.
- Esplorare la fattibilità di un'iniziativa sulle rotte migratorie in vista di una cooperazione operativa fra i paesi di origine, transito e destinazione, ai fini dell'elaborazione di un'iniziativa concreta nel 2006.
- Rafforzare, entro la primavera del 2006, il dialogo con i principali Stati dell'Africa subsahariana sulla base dell'articolo 13 dell'accordo di Cotonou, contemplando una vasta gamma di questioni che spazi dalla costruzione istituzionale, lo sviluppo di capacità e un'effettiva integrazione dei migranti regolari al rientro e all'effettiva attuazione degli obblighi di riammissione, onde stabilire una cooperazione reciprocamente vantaggiosa in tale settore.
- Istituire e attuare un programma pilota di protezione regionale che coinvolga quanto prima nel 2006 la Tanzania, sotto la supervisione di un gruppo direttivo. Elaborare, sulla base dei risultati del progetto pilota, piani per ulteriori programmi in Africa.
- Effettuare uno studio per meglio comprendere le cause all'origine della migrazione, onde sostenere l'approccio a lungo termine.
- Sviluppare quanto prima nel 2006 un dialogo periodico con l'UNHCR per condividere esperienze e conoscenze tecniche sulla cooperazione con i paesi dell'Africa.

- Avviare iniziative all'inizio del 2006 per promuovere servizi di rimesse più economici e più facilmente disponibili e sostenere gli sforzi messi in atto dalle organizzazioni internazionali per raccogliere dati più precisi sui flussi delle rimesse; valutare la possibilità di sostenere gli sforzi degli Stati africani per agevolare i membri delle diaspore nel dare un contributo ai propri paesi di origine, anche attraverso azioni di cosviluppo, ed esplorare le opzioni per attenuare l'impatto delle perdite di competenze nei settori vulnerabili.
- Organizzare campagne di informazione rivolte ai potenziali migranti per mettere in luce i rischi connessi con la migrazione clandestina e sensibilizzarli ai canali legali di migrazione.

Cooperazione con i paesi vicini

- Tenere nel 2006 una riunione ministeriale euromediterranea sulla migrazione.
- Coinvolgere i paesi terzi mediterranei nello studio di fattibilità su una rete di pattuglie costiere nel Mediterraneo, un sistema di sorveglianza del Mediterraneo e i relativi progetti pilota, se del caso.
- Mettere a disposizione, ove necessario, le esperienze e le migliori prassi delle altre strutture di cooperazione regionale, comprese quelle relative al Mar Baltico.
- Utilizzare tutti gli ambiti di cooperazione disponibili con i partner mediterranei, fra cui quelli citati infra, per prevenire e combattere la migrazione clandestina e la tratta degli esseri umani, sviluppare la capacità di meglio gestire la migrazione ed esplorare il miglior modo di condividere le informazioni sulla migrazione regolare e sulle opportunità offerte dal mercato del lavoro, per esempio tramite lo sviluppo di profili migratori e il consolidamento di fora subregionali.

- Avviare in via prioritaria i lavori con i tre paesi seguenti:
 - Marocco: attuare progetti di lotta al fenomeno della tratta e concludere al più presto i negoziati sull'accordo di riammissione CE-Marocco;
 - Algeria: tenere a inizio 2006 una prima riunione per portare avanti la cooperazione in base alle disposizioni sulla migrazione previste dall'accordo di associazione CE-Algeria e avviare quanto prima i negoziati sull'accordo di riammissione sulla scorta del mandato conferito alla Commissione;
 - Libia: concludere al più presto nel 2006 i lavori sull'approvazione del piano d'azione UE-Libia in tema di migrazione conformemente alle conclusioni del Consiglio del 3 giugno 2005 sull'avvio di un dialogo e di una cooperazione con la Libia in materia di immigrazione, ponendo poi in atto quanto prima opportuni progetti.
- Intensificare la ricerca per comprendere e gestire meglio i flussi migratori, muovendo dalla componente relativa alla migrazione del programma regionale MEDA GAI I.
- Contribuire a rafforzare i collegamenti fra i paesi del Nordafrica e quelli dell'Africa subsahariana nel quadro dell'eventuale iniziativa sulle rotte migratorie.
- Proseguire il dialogo e la cooperazione con l'UNHCR nell'assistere i paesi terzi a sviluppare capacità di protezione dei profughi.
- Tenere, nel maggio 2006 a Vienna, una Conferenza sul *Ruolo della sicurezza interna nelle relazioni fra l'UE e i suoi vicini*.

Finanziamento

Il Consiglio europeo si compiace del fatto che alla migrazione sia attribuita maggiore priorità e che nelle relazioni con i paesi terzi la Commissione intenda intensificare l'assistenza finanziaria nei settori riguardanti la migrazione o ad essa collegati, tra l'altro tramite uno stanziamento fino al 3% dell'ENPI e sforzi analoghi nel quadro di altri strumenti finanziari pertinenti. In particolare, si valuteranno sforzi equivalenti per l'Africa subsahariana, al fine di affrontare le cause all'origine della migrazione.

Il Consiglio europeo sottolinea inoltre che è importante assicurare che, nell'ambito dell'AENEAS, sia attribuita adeguata priorità all'Africa e al Mediterraneo per le azioni da finanziare nel 2006, comprese azioni di promozione delle sinergie fra migrazione e sviluppo. Nelle future prospettive finanziarie si dovrebbero altresì destinare risorse adeguate al programma tematico di cooperazione con i paesi terzi nei settori della migrazione e dell'asilo, prevedendo un mezzo sufficientemente flessibile per liberare rapidamente i finanziamenti in caso di grave necessità ed urgenza.

Attuazione e relazione sui progressi compiuti

Il Consiglio europeo sottolinea che è importante dare rapidamente attuazione alle misure prioritarie stabilite e invita la Commissione a organizzare opportune riunioni di coordinamento tra gli Stati membri, l'Agenzia FRONTEX, l'UNHCR e altre organizzazioni competenti.

Il Consiglio europeo invita la Commissione a riferire sui progressi compiuti entro il 2006.

ALLEGATO II

MIGLIORAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

Riduzione degli oneri che gravano sulle imprese e i cittadini attraverso la semplificazione e l'esame

Il Consiglio europeo riafferma l'importanza della riduzione degli oneri inutili che gravano su imprese e cittadini. Al riguardo, accoglie con favore il nuovo programma della Commissione per la semplificazione della legislazione dell'UE⁶, e invita il Consiglio e il Parlamento europeo a dare alta priorità all'avanzamento delle proposte di semplificazione nel sistema normativo. Accoglie con favore l'iniziativa di esame della Commissione, prende atto del risultato e invita la Commissione a continuare a monitorare le proposte in sospenso in termini di impatto, compreso quello economico, sociale e ambientale, al fine di modificarle, sostituirle o ritirarle laddove sia opportuno.

Sistema riveduto di valutazione d'impatto

Il Consiglio europeo accoglie con favore il sistema riveduto di valutazione d'impatto della Commissione⁷, compreso l'impegno di approntare valutazioni d'impatto integrate per tutte le principali proposte legislative e tutti i documenti di definizione delle politiche previsti nel suo programma di lavoro. Queste valutazioni dovrebbero prevedere il vaglio di una serie di opzioni, attingendo ove possibile ad analisi settoriali, che potenzialmente consentirebbero di raggiungere gli obiettivi fissati di una proposta, comprese anche opzioni non legislative ed un'ulteriore armonizzazione, se del caso. Invita il Consiglio e il Parlamento europeo ad avvalersi appieno delle valutazioni d'impatto della Commissione come strumento per indirizzare l'elaborazione di decisioni politiche e ad attuare l'approccio interistituzionale comune relativo alla valutazione d'impatto. Riafferma l'importanza della trasparenza nell'elaborazione delle politiche e di una consultazione delle parti interessate tempestiva ed efficace e attende con interesse l'analisi indipendente globale del sistema di valutazione d'impatto della Commissione il cui avvio è previsto per l'inizio del 2006.

⁶ Doc. 13976/05.

⁷ http://www.europa.eu.int/comm/secretariat_general/impact/index_en.htm

Metodo comune in ambito UE per la valutazione dei costi amministrativi imposti dalla legislazione

Il Consiglio europeo si compiace della comunicazione della Commissione relativa a un metodo comune in ambito UE per la valutazione dei costi amministrativi imposti dalla legislazione⁸ e invita la Commissione ad avviare la misurazione degli oneri amministrativi, su base coerente e in sintonia con criteri trasparenti, nel quadro delle valutazioni d'impatto integrate avviate dal gennaio 2006. Rileva in questo contesto l'importante contributo che tale metodo potrebbe fornire nell'individuazione della legislazione che occorre semplificare e invita la Commissione ad esaminare opzioni per la definizione di obiettivi misurabili in ordine alla riduzione degli oneri amministrativi in settori specifici. Il Consiglio europeo riconosce quanto sia importante che gli Stati membri forniscano, su richiesta e in modo proporzionato, le informazioni necessarie a valutare i costi amministrativi imposti dalla legislazione UE.

⁸ Doc. 13629/05.

ALLEGATO III

DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO

1. Il Consiglio europeo rinnova il suo impegno a favore di un Medio Oriente e di un Mediterraneo sicuri, prosperi e pacifici, nel rispetto dello stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani.

2. Il Consiglio europeo riconosce le sfide cui devono far fronte i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo. Esorta tutti i partner a risolvere le rispettive controversie in modo pacifico, a rinunciare alla minaccia o all'uso della forza, a cessare ogni forma di istigazione e a promuovere la sicurezza regionale. Insiste affinché aderiscano e si conformino agli accordi internazionali di non proliferazione, controllo degli armamenti e disarmo e perseguano l'obiettivo di un'area mediorientale libera da armi di distruzione di massa e dai relativi vettori. Li esorta ad affrontare il terrorismo e le reti del terrore. L'UE è impegnata a collaborare con tutti i paesi per far fronte a queste sfide.

Iran

3. Il Consiglio europeo condanna senza riserve l'esortazione del presidente Ahmadinejad a cancellare Israele e la sua negazione dell'Olocausto. Sono considerazioni totalmente inaccettabili che non trovano posto in un dibattito politico civile. Il Consiglio europeo ricorda che nel novembre di quest'anno l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato per consenso, Iran compreso, una risoluzione che rigetta la negazione dell'Olocausto quale evento storico, interamente o in parte, e esorta tutti gli Stati membri ad educare le rispettive popolazioni sull'Olocausto. Il Consiglio europeo riafferma il diritto dello Stato di Israele ad esistere entro confini sicuri e riconosciuti. Il Consiglio europeo ricorda che tutti i membri delle Nazioni Unite si sono impegnati a non minacciare né usare la forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato. L'UE invita la leadership iraniana ad associarsi al consenso internazionale sulla necessità di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per il conflitto israelo-palestinese, in modo da appoggiare la ricerca della pace tra Israele e i paesi limitrofi e porre fine al sostegno ai gruppi che perorano o ricorrono ad atti terroristici.

4. Il Consiglio europeo è seriamente preoccupato per il fatto che l'Iran non sia riuscito a convincere del carattere esclusivamente pacifico del suo programma nucleare. La ripresa da parte dell'Iran dell'attività dell'impianto di conversione dell'uranio a Esfahan, la persistente mancanza di trasparenza e il rifiuto di conformarsi alle richieste contenute in successive risoluzioni del Consiglio dei Governatori dell'AIEA non fanno altro che aggravare le profonde preoccupazioni dell'UE riguardo alle intenzioni di questo paese. Benché l'UE continui ad adoprarsi a favore di una soluzione diplomatica, lo spiraglio di opportunità non resterà indefinitamente aperto, per cui il Consiglio europeo esorta l'Iran a rispondere in modo costruttivo, anche attraverso l'attuazione di tutte le misure intese a ripristinare la fiducia richieste dal Consiglio dei Governatori dell'AIEA e ad astenersi da ulteriori iniziative unilaterali che potrebbero aggravare la situazione.

5. Il Consiglio europeo rileva che il miglioramento o il peggioramento delle relazioni a lungo termine dell'UE con l'Iran dipenderanno dai progressi registrati su tutte le questioni che destano preoccupazione. Considerate le mosse politiche provocatorie dell'Iran da maggio in poi, il Consiglio conviene sulla necessità di seguire attentamente le opzioni diplomatiche dell'UE e di continuare a calibrare l'impostazione dell'UE alla luce delle dichiarazioni e delle azioni dell'Iran. Il Consiglio europeo ribadisce la propria profonda preoccupazione di fronte al mancato rispetto dei diritti umani e delle libertà politiche fondamentali in Iran ed esorta questo paese a dare concretamente prova di rispettare tali principi, tra l'altro liberando definitivamente Akbar Ganji ed altri prigionieri per motivi di opinione. Nello spirito della solidarietà dell'Unione europea, esso invita l'Iran ad eliminare ogni restrizione discriminatoria nei confronti di singoli Stati membri.

Iraq

6. Il Consiglio europeo ribadisce il continuo sostegno dell'UE al processo di transizione politica dell'Iraq in linea con le risoluzioni 1546 e 1637 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e il suo impegno ad assistere il popolo iracheno nello sviluppo di uno Stato sicuro, stabile, unificato e prospero. Accoglie con vivo compiacimento le elezioni del 15 dicembre quale ulteriore passo avanti verso la democrazia e la stabilità in Iraq e incoraggia la successiva formazione in tempi brevi di un nuovo governo. Il Consiglio europeo riconosce che permangono divisioni all'interno del paese. Chiede a tutte le parti in Iraq di impegnarsi in attività esclusivamente pacifiche e di operare attivamente a favore della riconciliazione. Condanna in modo assoluto le atrocità terroristiche. L'Unione europea è pronta a sostenere il popolo iracheno nel conseguire un consenso più ampio sul futuro del paese, anche attraverso la revisione della costituzione, e nel proseguire lo sviluppo di un sistema politico nuovo e inclusivo post-Saddam. Il Consiglio europeo si compiace per la riunione sull'Iraq organizzata dalla Lega Araba dal 19 al 21 novembre e caldeggia la convocazione di una conferenza di intesa nazionale nei primi mesi del 2006. Il Consiglio europeo esorta vivamente gli Stati della regione, in particolare la Siria e l'Iran, a sostenere il processo politico in Iraq e a instaurare relazioni di buon vicinato, anche cooperando con l'Iraq per contrastare il transito transfrontaliero di terroristi e il sostegno fornito loro.

7. Il Consiglio europeo ribadisce il proprio impegno ad appoggiare la ricostruzione dell'Iraq, anche attraverso la missione dell'Unione europea sullo stato di diritto. Esprime preoccupazione per le recenti segnalazioni di violazioni dei diritti umani in Iraq ed esorta le autorità irachene ad intervenire urgentemente e in modo trasparente al riguardo. Il Consiglio europeo sottolinea la ferma opposizione dell'UE alla pena di morte. Rinnova l'impegno a mantenere un dialogo politico regolare con l'Iraq nel quadro della dichiarazione politica congiunta UE-Iraq. L'UE auspica di ampliare e rafforzare ulteriormente le sue relazioni con l'Iraq dopo l'insediamento del governo costituzionalmente eletto, anche attraverso l'instaurazione di relazioni contrattuali.

Libano

8. Il Consiglio europeo ribadisce il proprio sostegno all'unità, stabilità e indipendenza del Libano e ricorda ai paesi limitrofi l'obbligo di rispettare la sovranità del Libano. Il Consiglio europeo condanna fermamente l'assassinio di Gibran Tuani e l'uccisione delle persone che viaggiavano con lui. Tale assassinio è l'ultimo episodio di una brutale campagna contro cittadini, giornalisti, leader politici libanesi e il loro diritto alla libertà di espressione. Il Consiglio europeo prende altresì atto con estrema preoccupazione delle conclusioni della seconda relazione della Commissione investigativa indipendente internazionale delle Nazioni Unite (UNIIC) guidata dal sig. Detlev Mehlis. Prende atto della conferma di gravi indizi di coinvolgimento dei servizi di sicurezza libanesi e siriani nell'assassinio di Rafiq Hariri e esprime preoccupazione per la cooperazione incompleta fornita dalle autorità siriane alla Commissione. Esorta la Siria a cooperare incondizionatamente con l'UNIIC nella prosecuzione degli sforzi volti a consegnare alla giustizia i responsabili dell'assassinio di Rafiq Hariri. Accoglie positivamente l'adozione unanime della risoluzione 1644 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 15 dicembre che proroga il mandato dell'UNIIC; autorizza l'UNIIC a fornire assistenza tecnica alle autorità libanesi nelle indagini su altri attentati terroristici perpetrati in Libano dal 1° ottobre 2004; prende atto della richiesta del governo libanese che le persone accusate di essere implicate nell'assassinio di Rafiq Hariri siano processate da un tribunale internazionale.

9. Il Consiglio europeo riafferma il pieno sostegno al governo del Libano e lo sollecita ad estendere la sua autorità su tutto il paese e ad affrontare con urgenza le riforme economiche e politiche, come convenuto nella riunione del Gruppo ristretto tenutasi a New York lo scorso settembre. Si compiace della conferenza internazionale che si terrà all'inizio del 2006. Rammenta a tutte le parti interessate l'obbligo di attuare la risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella sua interezza, compresi lo scioglimento e il disarmo di tutte le milizie.

Processo di pace in Medio Oriente

10. Il Consiglio europeo riafferma il suo impegno a favore della piena attuazione della tabella di marcia del Quartetto. Accoglie con soddisfazione il disimpegno di Israele da Gaza e da talune parti della Cisgiordania, ritenendolo un passo significativo verso l'attuazione della tabella di marcia. L'avvio della missione dell'UE di assistenza alle frontiere al fine di monitorare il funzionamento del valico di Rafah e l'assistenza dell'UE per rafforzare le capacità di gestione delle frontiere palestinesi rispecchiano il forte impegno dell'UE a sostegno delle parti che lavorano insieme per una soluzione duratura e negoziata. Chiede che siano attuati celermente tutti gli aspetti dell'accordo sul movimento e l'accesso concluso il 15 novembre. Elogia gli sforzi prodigati dall'inviato speciale del Quartetto e sottolinea l'importanza di un impegno internazionale costante a favore del processo di pace.

11. Il Consiglio europeo sottolinea che tutte le fazioni palestinesi, compreso il movimento Hamas, dovrebbero rinunciare alla violenza, riconoscere il diritto di Israele ad esistere, e deporre le armi. Coloro che intendono partecipare al processo politico non dovrebbero ricorrere alle armi, poiché vi è una contraddizione fondamentale tra tali attività e la costruzione di uno Stato democratico. Al riguardo il Consiglio europeo esprime soddisfazione per le dichiarazioni dell'Autorità palestinese che condannano la violenza ed esortano i gruppi coinvolti in attività terroristiche ad abbandonare tale linea e ad aderire al processo democratico. Esso invita l'Autorità palestinese ad agire con fermezza nei confronti di coloro che commettono atti di violenza o di intimidazione e ad assumere il pieno controllo della sicurezza nelle zone sotto la sua autorità. L'UE mantiene il suo impegno a favore delle riforme in Palestina e a sostegno del rafforzamento delle forze di sicurezza e della capacità di polizia civile palestinesi, anche attraverso la missione dell'UE di polizia civile e in collaborazione con il coordinatore USA per la sicurezza.

12. Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza delle elezioni per la composizione del Consiglio legislativo palestinese previste nel gennaio 2006. Esorta Israele a cooperare pienamente con l'Autorità palestinese ai fini della preparazione e dello svolgimento delle elezioni, in particolare riguardo alla libertà di movimento di tutti i candidati, operatori elettorali ed elettori, specie a Gerusalemme est, e si compiace per l'avvio della missione di osservazione elettorale dell'UE.

13. Il Consiglio europeo esorta il governo di Israele ad interrompere ogni attività nei territori palestinesi che sia contraria al diritto internazionale, tra cui la costruzione di insediamenti, la demolizione di abitazioni palestinesi e la costruzione della barriera di separazione nei territori occupati. Tali attività rischiano di rendere fisicamente impossibile qualsiasi soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati vitali. Le attività israeliane all'interno e intorno a Gerusalemme est destano particolare preoccupazione, specialmente per quanto riguarda il raggiungimento di un accordo su una soluzione definitiva per Gerusalemme.

Stabilità regionale

14. Il Consiglio europeo esorta tutti gli Stati interessati ad adottare immediate misure pratiche per sostenere la stabilità regionale, tra l'altro, appoggiando la ricerca della pace tra Israele e i paesi limitrofi, il processo politico inclusivo in Iraq e l'attuazione della risoluzione 1559 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e delle altre risoluzioni pertinenti in Libano, nonché cessando di sostenere i gruppi che fanno ricorso alla violenza mediante iniziative volte a prevenirne il movimento, l'organizzazione e il rifornimento d'armi e ad influenzarle perché si astengano dal ricorrere al terrorismo.

Riforme politiche, sociali ed economiche

15. Il Consiglio europeo sottolinea il suo impegno a sostenere le riforme politiche, sociali ed economiche. Ricorda l'importanza che annette alla piena attuazione del partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente e il suo impegno a lavorare insieme a tutti i paesi della regione, compresi i paesi del CCG, lo Yemen, l'Iran e l'Iraq.

Processo di Barcellona

16. Il Consiglio europeo ricorda che il processo di Barcellona, rafforzato dalla politica europea di vicinato, costituisce il contesto principale per le relazioni con i paesi del Mediterraneo. Il Consiglio europeo accoglie con compiacimento i progressi realizzati nell'attuazione dei piani d'azione per la politica europea di vicinato conclusi con Israele, la Giordania, il Marocco, l'Autorità palestinese e la Tunisia; prende atto dell'avvio dei negoziati con l'Egitto e delle consultazioni preliminari con il Libano; invita inoltre la Commissione a stilare una relazione nazionale sull'Algeria al fine di negoziare un piano d'azione.

17. Il Consiglio europeo esprime soddisfazione per il vertice organizzato a Barcellona il 27 e 28 novembre in occasione del decimo anniversario del partenariato euromediterraneo, durante il quale sono stati adottati un programma di lavoro quinquennale concordato in comune e un codice di condotta per la lotta al terrorismo. Il programma di lavoro quinquennale contempla obiettivi a medio termine in materia di partenariato politico e di sicurezza, crescita e riforme economiche sostenibili, istruzione e scambi socioculturali, immigrazione, integrazione sociale, giustizia e sicurezza. Raccomanda che ciascuna presidenza, previa consultazione della Commissione e degli Stati membri, presenti una relazione al Consiglio nella quale illustri i suoi piani per attuare il programma di lavoro e invita la Commissione ad aggiornare periodicamente il Consiglio circa la sua attuazione. Il codice di condotta per la lotta al terrorismo rappresenta un progresso notevole nel quadro della nostra cooperazione politica e di sicurezza con i partner del Mediterraneo.

Libia

18. Il Consiglio europeo prende atto dei progressi nello sviluppo delle relazioni tra l'UE e la Libia, esortando tuttavia quest'ultima a proseguire gli sforzi per fugare le preoccupazioni dell'UE e risolvere altre questioni bilaterali in sospeso. Ricorda l'auspicio dell'UE che la Libia diventi un membro a pieno titolo del processo di Barcellona, nel quale la Libia potrebbe svolgere un ruolo prezioso. La partecipazione al processo e i passi successivi verso la conclusione di un accordo di associazione rendono necessario che la Libia accetti integralmente la dichiarazione e l'acquis di Barcellona.

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per
valutare richieste di approfondimento su tematiche specifiche
da trattare nello speciale**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it